



# REGIONE SICILIANA



COMMITTENTE:		<b>RWE</b>		RWE RENEWABLES ITALIA S.R.L. via A. Doria, 41/G - 00192 ROMA (RM) P.IVA/C.F. 06400370968 pec: rwerenewablesitaliasrl@legalmail.it	
Titolo del Progetto:					
<b>PARCO EOLICO CONTESSA</b>					
Documento:			N° Documento:		
<b>Studi ambientali, geologici, agronomici ed archeologici</b>			<b>PECO-A-0405</b>		
ID PROGETTO:	<b>PECO</b>	DISCIPLINA:	<b>A</b>	TIPOLOGIA:	<b>R</b>
				FORMATO:	<b>A4</b>
TITOLO:					
<b>Relazione archeologica</b>					
FOGLIO:	1 di 1	SCALA:	1:10.000	FILE:	PECO-A-0405.pdf
<b>Il Progettista:</b> Ing. Riccardo Cangelosi  			<b>Redattori SIA:</b> Dott. Gualtiero Bellomo Ing. Claudio Giannobile Prof. Vittorio Amadio Guidi Dott. Fabio Interrante Dott.ssa Maria Antonietta VAMIRGEOIND Dott. Sebastiano Muratore VAMIRGEOIND AMBIENTE GEOLOGIA E GEOFISICA s.r.l. Direttore Tecnico Dott.ssa MARINO MARIA ANTONIETTA 		
Rev:	Data Revisione	Descrizione Revisione	Redatto	Controllato	Approvato
00	marzo/2021	PRIMA EMISSIONE	VAMIRGEOIND	VAMIRGEOIND	RWE

***REGIONE SICILIA***

***COMUNE DI CONTESSA ENTELLINA (PA), SANTA  
MARGHERITA BELICE (AG), MONTEVAGO (AG) E PARTANNA  
(TP)***

***PROGETTO PER LA REALIZZAZIONE DI UN PARCO EOLICO***

***Committente: RWE RENEWABLES ITALIA S.R.L.***

***VALUTAZIONE PRELIMINARE DEL RISCHIO  
ARCHEOLOGICO***

***1. PREMESSA***

Il sottoscritto Dott. Sebastiano Muratore, per conto di Pàropos Società Cooperativa, in qualità di archeologo specializzato e regolarmente iscritta all'Elenco degli Operatori Abilitati alla redazione del Documento di Valutazione Archeologica nel Progetto Preliminare di Opera Pubblica (MIBAC) con numero 3113, su incarico affidato dalla società RWE RENEWABLES ITALIA S.R.L., impegnata nella realizzazione del progetto per la realizzazione di un parco eolico con potenza pari a 60 MW con aerogeneratori e cavidotto linea MT, da realizzarsi fra i comuni di Contessa Entellina (PA), S. Margherita Belice (AG), Montevago (AG) e Partanna (TP), redige, come stabilito dall'art. 25 D. Lgs. 50/2016 in materia di Contratti degli Appalti, la seguente relazione di Valutazione di Impatto Archeologico.



Per far questo è essenziale ricostruire il quadro del patrimonio storico-archeologico del contesto in esame, sommando i risultati delle differenti fasi operative e per quanto possibile allargando l'analisi al territorio limitrofo al contesto di indagine. L'obiettivo infatti è quello di individuare possibili elementi indiziari utili a definirne il potenziale, e quindi un rischio conseguente, per la specifica area coinvolta nel progetto.

Al fine di ottemperare al dettato normativo vigente in materia di tutela e conservazione dei beni archeologici, il complesso degli elaborati prodotti analizza la componente archeologica presente nel territorio indagato, ampliando lo studio alle aree limitrofe e tenendo in considerazione i dati provenienti da documentazione edita, da ricognizioni autoptiche, nonché dalla lettura ed interpretazione delle fotografie aeree e dalla cartografia tematica reperita.

Oggetto della presente relazione è la valutazione del rischio archeologico delle aree interessate dai lavori di realizzazione del nuovo parco eolico denominato "Parco Eolico Contessa" nei Comuni di Contessa Entellina (PA), S. Margherita Belice (AG), Montevago (AG) e Partanna (TP). Tale elaborato, al fine di ottemperare al dettato normativo vigente in materia di tutela e conservazione dei beni archeologici, analizza la componente archeologica presente nel territorio indagato, ampliando lo studio alle aree limitrofe e tenendo in considerazione i dati provenienti da documentazione edita, da ricognizioni autoptiche, nonché dalla lettura ed interpretazione delle eventuali fotografie aeree relative all'area in oggetto.

Il Progetto prevede l'installazione di 10 aerogeneratori eolici tripala, di potenza nominale pari a 6,00 MW ciascuno (per un totale installato di 60 MW).

Gli aerogeneratori verranno collegati tra loro tramite cavi in MT a 30 kV che trasporteranno l'energia prodotta alla cabina di trasformazione 30/150 kV da realizzare nel comune di Partanna, per la precisione in c.da Magaggiari, in prossimità dell'esistente sottostazione TERNA denominata "Partanna". Da qui l'Impianto, tramite un cavo AT a 150 kV, verrà collegato in antenna a 150 kV sulla sezione 150 kV della Stazione Elettrica a 220/150 kV di Partanna per la consegna dell'energia prodotta alla RTN.

## **2. *NORMATIVA GIURIDICA NAZIONALE E REGIONALE DI RIFERIMENTO***

Lo studio archeologico qui presentato, è realizzato in adeguamento all'art. 25 del *D. Lgs. n. 50/2016* che ha inglobato i precedenti *artt. 95 e 96* del *D. Lgs. n. 163/2006* sulla verifica preventiva dell'interesse archeologico e ha come finalità quella di fornire indicazioni sull'interferenza tra l'opera da realizzare e le possibili preesistenze archeologiche nell'area tramite la redazione di una *carta del rischio archeologico* che rappresenta uno strumento essenziale per una progettazione infrastrutturale che consenta la tutela e la salvaguardia del patrimonio archeologico.

Nella stesura della presente relazione si fa riferimento alla seguente normativa di settore:

- C.P.C.M. 3763/6 del 20. 04. 1982 o Circolare Spadolini;
- Legge n. 352 dell'8 ottobre 1997;
- D. Lgs. 554 del 1999 o regolamento della legge Merloni;
- D. Lgs. di integrazione e correzione n. 190/2002, in attuazione alla legge delega 21 dic. 2001 n. 443 per le grandi opere;
- Codice dei Beni Culturali e del Paesaggio, D. Lgs. N. 42 del 22.01.2004, a r t. 28, c. 4;

Il Decreto Legislativo No. 42 del 22 Gennaio 2004, “Codice dei Beni Culturali e del Paesaggio, ai sensi dell'Art. 10 della Legge 6 Luglio 2002, No. 137” e s.m.i., costituisce il codice unico dei beni culturali e del paesaggio e che recepisce la Convenzione Europea del Paesaggio e rappresenta il punto di confluenza delle principali leggi relative alla tutela del paesaggio, del patrimonio storico ed artistico:

- Legge 1 Giugno 1939, No. 1089;
- Legge 29 Giugno 1939, No. 1497;
- Legge 8 Agosto 1985, No. 431.

Tale Decreto disciplina le attività concernenti la conservazione, la fruizione e la valorizzazione del patrimonio culturale ed in particolare fissa le regole per la:

- tutela, fruizione e valorizzazione dei beni culturali (Parte Seconda, Titoli I, II e III, Articoli da 10 a 130);
- tutela e valorizzazione dei beni paesaggistici (Parte Terza, Articoli da 131 a 159).

Per quello che riguarda i beni culturali in base a quanto disposto dall'Articolo 10 del D.Lgs 42/04 sono tutelati i seguenti beni:

- le cose immobili e mobili che presentano interesse artistico, storico, archeologico, o demo- etno-antropologico;
- le raccolte di musei, pinacoteche, gallerie e altri luoghi espositivi dello Stato, delle regioni, degli altri enti pubblici territoriali, nonché di ogni altro ente ed istituto pubblico;
- gli archivi e i singoli documenti, appartenenti ai privati, che rivestono interesse storico particolarmente importante;
- le raccolte librerie delle biblioteche dello Stato, delle Regioni, degli altri Enti pubblici territoriali, nonché di ogni altro ente e istituto pubblico, ad eccezione delle raccolte che assolvono alle funzioni delle biblioteche indicate all'articolo 47, comma 2, del decreto del Presidente della Repubblica 24 luglio 1977, No. 616.

Sono altresì beni culturali, quando sia intervenuta la dichiarazione prevista dall'articolo 13:

- le cose immobili e mobili che presentano interesse artistico, storico, archeologico od etnoantropologico particolarmente importante, appartenenti a soggetti diversi da quelli indicati al comma 1;
- gli archivi e i singoli documenti, appartenenti a privati, che rivestono interesse storico particolarmente importante;
- le raccolte librerie, appartenenti a privati, di eccezionale interesse culturale;
- le cose immobili e mobili, a chiunque appartenenti, che rivestono un interesse particolarmente importante a causa del loro riferimento con la storia politica, militare, della letteratura, dell'arte, della scienza, della tecnica, dell'industria e della cultura in genere, ovvero quali testimonianze dell'identità e della storia delle istituzioni pubbliche, collettive o religiose;
- le collezioni o serie di oggetti, a chiunque appartenenti, che non siano ricomprese fra quelle indicate al comma 2 e che, per tradizione, fama e particolari caratteristiche ambientali ovvero per rilevanza artistica, storica, archeologica, numismatica o etnoantropologica, rivestano come complesso un eccezionale interesse.

Con riferimento ai beni paesaggistici ed ambientali, in base a quanto disposto dal Comma 1 a dell'Articolo 136 del D. Lgs. 42/04 sono sottoposti a tutela (ex Legge 1497/39) le cose immobili che hanno cospicui caratteri di bellezza naturale, ma che, in virtù del loro interesse paesaggistico, sono comunque sottoposti a tutela dall'Articolo 142 del D. Lgs 42/04 (ex Legge 431/85):

- a) i territori costieri compresi in una fascia della profondità di 300 metri dalla linea di battigia, anche per i terreni elevati sul mare;

- b) i territori contermini ai laghi compresi in una fascia della profondità di 300 metri dalla linea di battigia, anche per i territori elevati sui laghi;
- c) i fiumi, i torrenti ed i corsi d'acqua iscritti negli elenchi previsti dal testo unico delle disposizioni di legge sulle acque ed impianti elettrici, approvato con Regio Decreto 11 Dicembre 1933, No. 1775, e le relative sponde o piede degli argini per una fascia di 150 metri ciascuna;
- d) le montagne per la parte eccedente 1,600 metri sul livello del mare per la catena alpina e 1,200 metri sul livello del mare per la catena appenninica e per le isole;
- e) i ghiacciai e i circhi glaciali;
- f) i parchi e le riserve nazionali o regionali, nonché i territori di protezione esterna dei parchi; g) i territori coperti da foreste e da boschi, ancorché percorsi o danneggiati dal fuoco, e quelli sottoposti a vincolo di rimboschimento;
- g) le aree assegnate alle università agrarie e le zone gravate da usi civici;
- h) le zone umide incluse nell'elenco previsto dal decreto del Presidente della Repubblica 13 Marzo 1976;
- i) i vulcani;
- j) le zone di interesse archeologico.

Per la “Verifica preventiva dell'interesse archeologico”, l'*iter* normativo si basa su:

- ❖ Legge 109/2005, testo del D. Lgs. coordinato con la legge di conversione pubblicato nella Gazzetta Ufficiale n. 146 del 25 Giugno 2005, 2- ter, 2-quater, 2- quinquies;
- ❖ D. Lgs. N. 63 del 26 Aprile, art. 2 ter, comma 2 convertito dalla legge 25 giugno 2005, n. 109 adunanza del 13 marzo 2006;
- ❖ Piano Territoriale Paesistico Regionale della Sicilia, approvato con D.A. del 21 Maggio 1999 su parere reso dal Comitato Tecnico Scientifico nella seduta del 30 Aprile 1996;
- ❖ Piano Territoriale Provinciale (approvato dalle Direttive generali con atto deliberativo n.45 del 28 maggio 1999 del Consiglio Provinciale, nonché dello Schema di massima con delibera della G.P. n.620 del 20 agosto 2001 (aggiornato nel 2004 e riapprovato, nella forma di “Sintesi aggiornata al 2004 dello schema di massima”, con delibera della G.P. n.181 del 29 dicembre 2004) - ripresa con il processo relativo alla definizione del Quadro Conoscitivo con valenza Strutturale (QCS), indi del Quadro Propositivo con valenza Strategica (QPS), approvati con Delibera di Consiglio Provinciale n.47 del 11 ottobre 2011;
- ❖ art. 25 del D.Lgs. 50/2016, Attuazione delle direttive 2014/23/UE, 2014/24/UE e 2014/25/UE sull'aggiudicazione dei contratti di concessione, sugli appalti pubblici e sulle procedure d'appalto degli enti erogatori nei settori dell'acqua, dell'energia, dei trasporti e dei servizi postali, nonché per il riordino della disciplina vigente in materia di contratti pubblici relativi a lavori, servizi e forniture (G.U. n. 91 del 19 aprile 2016).

Tale legge prevede una procedura di valutazione dell'impatto di opere pubbliche sul patrimonio archeologico in sede di progetto preliminare (VIArch). L'Art. 25 comma 1 (Verifica preventiva dell'interesse) D.Lgs. 50/2016 ex D.Lgs. 163/2006, infatti, cita: "Ai fini dell'applicazione dell'articolo 28, comma 4, del Codice dei Beni Culturali e del Paesaggio di cui al decreto legislativo 22 gennaio 2004, n. 42, per le opere sottoposte all'applicazione delle disposizioni del presente codice in materia di appalti di lavori pubblici, le stazioni appaltanti trasmettono al soprintendente territorialmente competente, prima dell'approvazione, copia del progetto preliminare dell'intervento o di uno stralcio di esso sufficiente ai fini archeologici, ivi compresi gli esiti delle indagini geologiche e archeologiche preliminari secondo quanto disposto dal regolamento, con particolare attenzione ai dati di archivio e bibliografici reperibili, all'esito delle ricognizioni volte all'osservazione dei terreni, alla lettura della geomorfologia del territorio, nonché, per le opere a rete, alle fotointerpretazioni.

Le stazioni appaltanti raccolgono ed elaborano tale documentazione mediante i dipartimenti archeologici delle università, ovvero mediante i soggetti in possesso di diploma di laurea e specializzazione in archeologia o di dottorato di ricerca in archeologia. Ai relativi oneri si provvede ai sensi dell'articolo 93, comma 7 del presente codice e relativa disciplina regolamentare [...]. Successivamente, con la circolare n. 10 del 15 Giugno del 2010, sulle Procedure di verifica preventiva dell'interesse archeologico, nonostante si faccia ancora riferimento all'art. 25 del 50/2016 ex artt. 95, 96 del D.Lgs. 163/06 e s.m.i., tuttavia, si conferiscono indicazioni operative in merito alle attività di progettazione ed esecuzione delle indagini archeologiche: "Le Stazioni Appaltanti trasmettono al Soprintendente

territorialmente competente, prima dell'approvazione del progetto, copia del progetto preliminare dell'intervento o di uno stralcio di esso sufficiente ai fini archeologici, corredato da un idonea documentazione che raccolga ed elabori gli elementi archeologici accertati e presunti relativi all'area in cui l'intervento ricade.

A tal fine codeste Soprintendenze dovranno rendere accessibili ai soggetti incaricati i dati conservati nei propri archivi per le finalità dichiarate e secondo la normativa vigente, in particolare ai sensi dell'art. 124 del D.Lgs. 22 gennaio 2004, n. 42 e s.m.i. recante il Codice dei Beni Culturali e del Paesaggio e della Legge n.241/1990, Nuove norme in materia di procedimento amministrativo e di diritto di accesso ai documenti amministrativi e s.m.i. Al fine di facilitare l'accesso dei richiedenti, si suggerisce, ove non ancora vigenti, di predisporre modelli di accesso standardizzati e procedure di prenotazione online. Vigè l'obbligo per il richiedente di segnalare, nella relazione l'avvenuta consultazione degli archivi.

La documentazione archeologica allegata al progetto preliminare deve essere redatta da soggetti in possesso dei requisiti di cui all'art. 25, co. 1 del Codice Contratti 50/2016, che ha inoltre regolamentato i criteri per la tenuta dell'elenco, istituito presso il Ministero per i Beni e le Attività Culturali, accessibile da tutti i soggetti interessati e consultabile *on-line* all'indirizzo [www.archeologiapreventiva.beniculturali.it](http://www.archeologiapreventiva.beniculturali.it).

I soggetti in possesso dei requisiti di legge possono svolgere le attività di cui all'art.95 sia in forma singola che associata, cioè in qualità di soci o dipendenti dello stesso D.Lgs. 50/2016. Gli elaborati facenti parte del fascicolo archeologico dovranno essere impostati secondo gli standard

in via di definizione da parte della scrivente Direzione Generale, di concerto con l'ICCD, attualmente in fase di sperimentazione (MODI) al fine di garantire l'interoperabilità con le banche dati del Ministero per i Beni e le Attività Culturali [...].

Il Soprintendente, qualora sulla base degli elementi trasmessi e delle ulteriori informazioni disponibili, ravvisi l'esistenza di un interesse archeologico nelle aree oggetto di progettazione, può richiedere motivatamente, entro il termine di 30 giorni dal ricevimento del progetto di fattibilità ovvero dello stralcio di cui al comma 1, la sottoposizione dell'intervento alla procedura prevista dai commi 8 e seguenti. Per i progetti di grandi opere infrastrutturali o a rete il termine della richiesta per le procedure di verifica preventiva dell'interesse archeologico è stabilito in sessanta giorni.

### **3. METODOLOGIA ED IMPOSTAZIONE DELLA RICERCA ARCHEOLOGICA**

Nei paragrafi seguenti vengono elencati ed illustrati in sintesi le fonti e i metodi utilizzati per la raccolta e l'interpretazione dei dati, a partire dalla bibliografia (con particolare attenzione alle pubblicazioni di carattere locale e dai *databases* di settore (rischio archeologico e vincolistica), per proseguire poi con i documenti d'archivio, la cartografia di base storica e contemporanea, la cartografia tematica e la documentazione fotografica aerea (storica e/o di recente acquisizione).

L'insieme delle informazioni ricavate dalle ricerche bibliografiche e archivistiche, integrato con i dati risultanti dalle attività di ricognizione sul campo, è confluito nella Carta delle Presenze Archeologiche allegata a questa relazione (cfr. CARTA DELLE PRESENZE ARCHEOLOGICHE). Nell'elaborato grafico sono state posizionate tutte le testimonianze archeologiche note da precedenti segnalazioni (di tipo bibliografico e/o archivistico).

#### Ricerca bibliografica

La ricerca bibliografica è stata eseguita inizialmente nei cataloghi del Servizio Bibliotecario Nazionale (<http://opac.sbn.it/>) ed ulteriormente approfondito presso il Catalogo d'Ateneo dell'Università Palermo (<http://aleph22.unipa.it:8991/F>) e di Catania (<https://catalogo.unict.it/>), alla ricerca dei dati e degli elementi validi ed utili esistenti per l'area di indagine.

### Ricerca d'archivio

Una fase della ricerca è stata dedicata alla ricerca d'archivio attraverso la consultazione dei database del MiBAC ([www.cartadelrischio.it](http://www.cartadelrischio.it), ed il sistema VIR, <http://vincoliinrete.beniculturali.it/>, interoperante con il primo), per verificare l'esistenza di provvedimenti amministrativi di tutela in essere su particelle catastali interferenti in modo diretto con l'opera da realizzare o comunque ricadenti nel perimetro dell'area di ricerca, dati eventualmente da collegare alle cartografie fornite dagli Archivi delle Soprintendenze BB.CC.AA. di Palermo, Trapani ed Agrigento, Unità Operativa 4.

### Cartografia storica e contemporanea

È stata condotta una breve ricerca sulla base della cartografia esistente, naturalmente su larga scala, per verificare l'eventuale presenza, anche a livello toponomastico, di elementi caratterizzanti l'area oggetto di questa indagine.

Lo studio della cartografia, attuale e storica, è una fonte indispensabile per un'analisi della scala topografica per l'identificazione dei siti d'interesse storico-ambientale, uno strumento indispensabile per una corretta lettura del territorio e per la ricostruzione dell'evoluzione del paesaggio. Attraverso il confronto di una serie di fonti cartografiche è infatti possibile ricavare informazioni relative a vari campi, ad esempio la copertura vegetale o l'uso del suolo. Una volta costituita una serie cartografica documentaria, è possibile applicare un approccio regressivo a tutti gli aspetti per i quali la cartografia si rivela una fonte sensibile, quindi la copertura vegetale, le infrastrutture (strade, mulattiere), gli insediamenti,

la toponomastica, la legenda, e qualunque altra informazione di interesse storico documentario sia riportata sulla carta.

Il documento cartografico più antico reperito, utile per comprendere eventuali notizie di tipo puntuale o toponomastico, è la carta di H. Hondius *Siciliae regnum: cum priuilegio per Gerardum Mercatorem*, del 1628 (figg. 2-3).



Fig. 2: Carta di H. Hondius *Siciliae regnum: cum priuilegio per Gerardum Mercatorem* (1628).

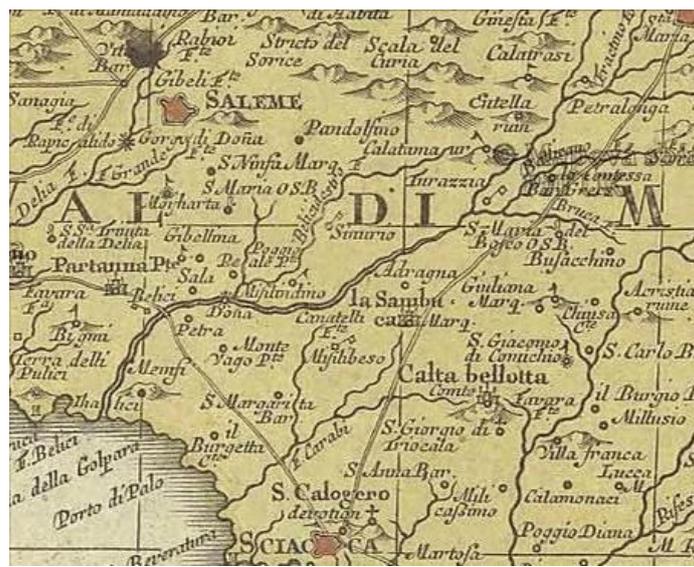
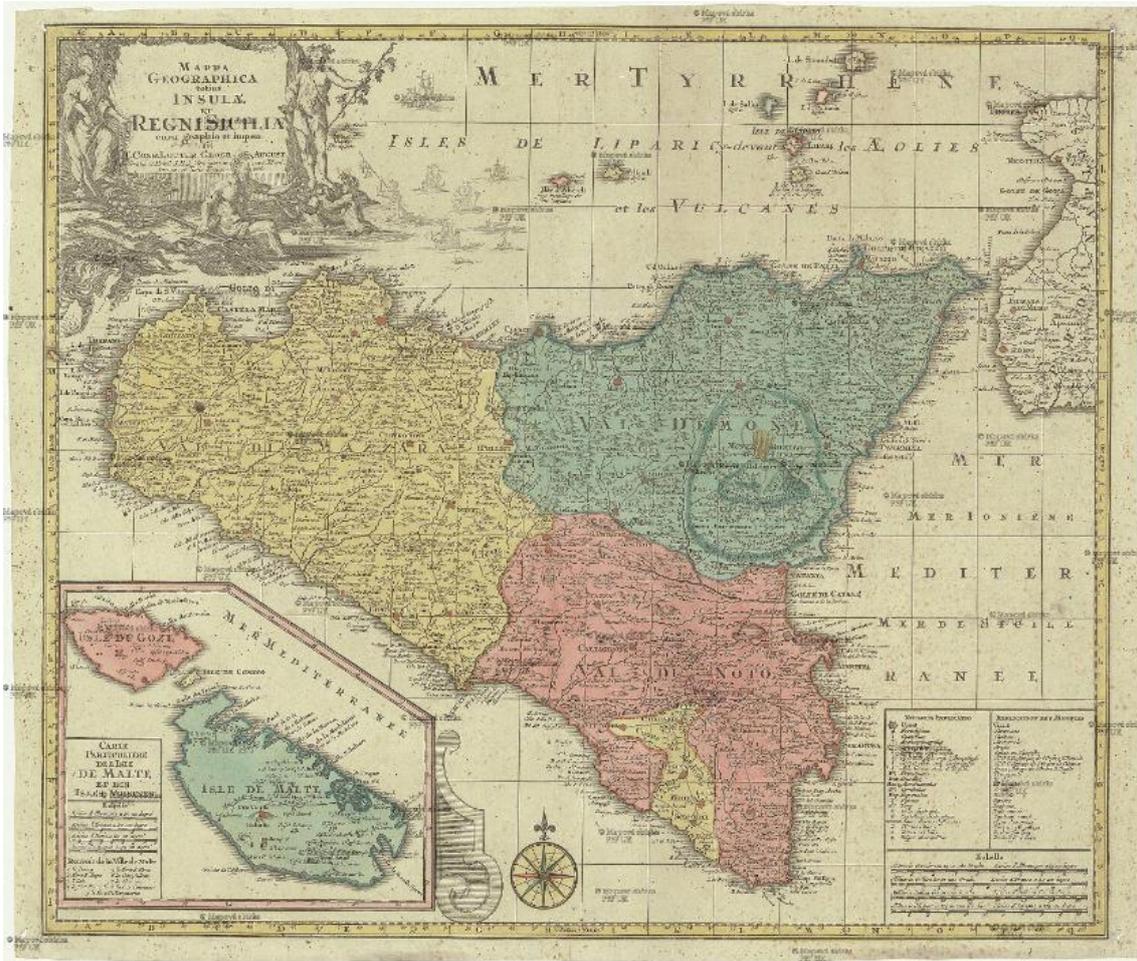


Fig. 3: Dettaglio della carta di H. Hondius *Siciliae regnum: cum priuilegio per Gerardum Mercatorem* (1628).

Risale invece al 1717 la *Carte de l'Isle et Royaume de Sicile* di Delisle Guillaume, nella quale si palesa il nome di Entella fra gli insediamenti ancora conosciuti (figg. 4-5).



Valutazione preliminare del rischio Archeologico – Progetto per la realizzazione di un parco eolico Contessa – Comuni di Contessa Entellina (PA), S. Margherita Belice (AG), Montevago (AG) e Partanna (TP).



Figg. 6-7: Carta della Sicilia del 1750 di Tobias Conrad Lotter

La ricerca topografica sul campo ha avuto come base cartografica le tavolette 1:25.000 dell'I.G.M. e le sezioni in scala 1:10.000 della Carta Tecnica Regionale della Regione Siciliana, nella fattispecie l'edizione 2012 basata sulle aerofotografie del 2011/2012.

La rappresentazione topografica dell'area sottoposta ad indagine è individuata dalla seguente cartografia:

⇒ I.G.M. in scala 1:25.000:

- ✓ 258 III N.E. – Monte Bruca;
- ✓ 257 II S.O. – Castelvetro;
- ✓ 257 II S.E. – Partanna;
- ✓ 258 III S.O. – S. Margherita di Belice;
- ✓ 258 III S.E. – Contessa Entellina;

⇒ C.T.R. in scala 1:10.000: 619130 – 619140 – 618140 – 618060 – 618100 – 618020 – 606150 – 606160 – 607140 – 618030 – 618040 – 618070 – 618080 – 618110 – 618120 - 618150 – 618160 – 618010 – 619020 – 619050 – 619060 – 619060 – 619100.

Nel Geoportale Cartografico Catastale dell'Agenzia delle Entrate è stata invece indagata la cartografia catastale, di libera consultazione, grazie alla quale sono stati individuati i Fogli del Catasto Terreni:

- Santa Margherita Belice (AG): nn° 1, 2, 3, 5;
- Montevago (AG): nn° 1, 2, 4;
- Partanna (TP): nn° 59, 71, 69, 68, 67, 78, 77, 75, 76, 63;
- Contessa Entellina (PA): 15, 16, 17, 20.

L'interpretazione e la catalogazione dei dati sono stati gestiti realizzando un Sistema Informativo Territoriale dell'area soggetta ad indagine, georeferenziando la cartografia di base tramite l'applicativo

ArcMap, della suite ArcGIS della ESRI®, del quale ci si è serviti anche per la realizzazione di tutte le carte tematiche.

Per il posizionamento delle evidenze archeologiche e delle aree percorse durante i surveys ci si è valse di un sistema di posizionamento GNSS GeoMax Zenith25 Pro, collegato alla nuova costellazione europea Galileo, per interfacciare il posizionamento satellitare e software GIS, creando shapefiles tematici. Grazie a questo utilizzo combinato, avendo preventivamente acquisito la cartografia relativa (C.T.R. e tavolette I.G.M.), si è potuta verificare la corretta ubicazione di ciascuna Unità di Ricognizione.

L'attività di cartografia archeologica ha dunque attraversato quattro principali fasi di lavoro:

1. ricerca e reperimento delle evidenze archeologiche e delle informazioni storiche. A seconda della tipologia di indagine, si è lavorato a tavolino (su editti ed attestazioni) o sul campo (ricognizione topografica);
2. registrazione (archiviazione e georeferenziazione) dei dati. Si tratta della fase di informatizzazione della documentazione e di creazione ed implementazione della banca dati, attraverso la compilazione del database e della piattaforma GIS (predisposta all'importazione di rilevamenti effettuati da GPS);
3. organizzazione dei dati. Si tratta della fase di caratterizzazione diacronica e sincronica di eventuali singoli siti ed UU.TT., sulla base delle attestazioni archeologiche e storiche raccolte;
4. restituzione dei dati. I modelli elaborati sono stati rappresentati su base cartografica.

*Interpretazione aerofotogrammetrica*

L'analisi della documentazione aerofotografica relativa all'area attraversata dall'opera, finalizzata all'individuazione di anomalie o altre tracce di origine archeologica, si è basata su alcuni fotogrammi rinvenuti tramite IGM:

1. n° 11010, Strisciata 28A, Foglio n° 258, del 04/07/1955, da una quota di 6.000 m, in scala 1:33.000, Negativo D4/169, Formato 23x23 (fig. 8)
2. n° 466, Strisciata XVII, Foglio n° 258, del 26/06/1968, da una quota di 5.000 m, in scala 1:29.000, Negativo F7/337, Formato 23x23 (fig. 8)
3. n° 980, Strisciata XXIV, Foglio n° 258, del 17/07/1975, da una quota di 3.000 m, in scala 1:18.000, Negativo H2/452, Formato 23x23 (fig. 8)
4. n° 108, Strisciata 23, Foglio n° 258, del 24/06/1992, da una quota di 6.070 m, in scala 1:34.000, Negativo N2/799, Formato 23x23 (fig. 8)
5. n° 678, Strisciata 35, Foglio n° 258, del 13/09/2000, da una quota di 4.400 m, in scala 1:29.000, Negativo Q2/1011, Formato 23x23 (fig. 8)

VAMIRGEOIND Ambiente Geologia e Geofisica s.r.l.  
Valutazione preliminare del rischio Archeologico – Progetto per la realizzazione di un  
parco eolico Contessa – Comuni di Contessa Entellina (PA), S. Margherita Belice  
(AG), Montevago (AG) e Partanna (TP).

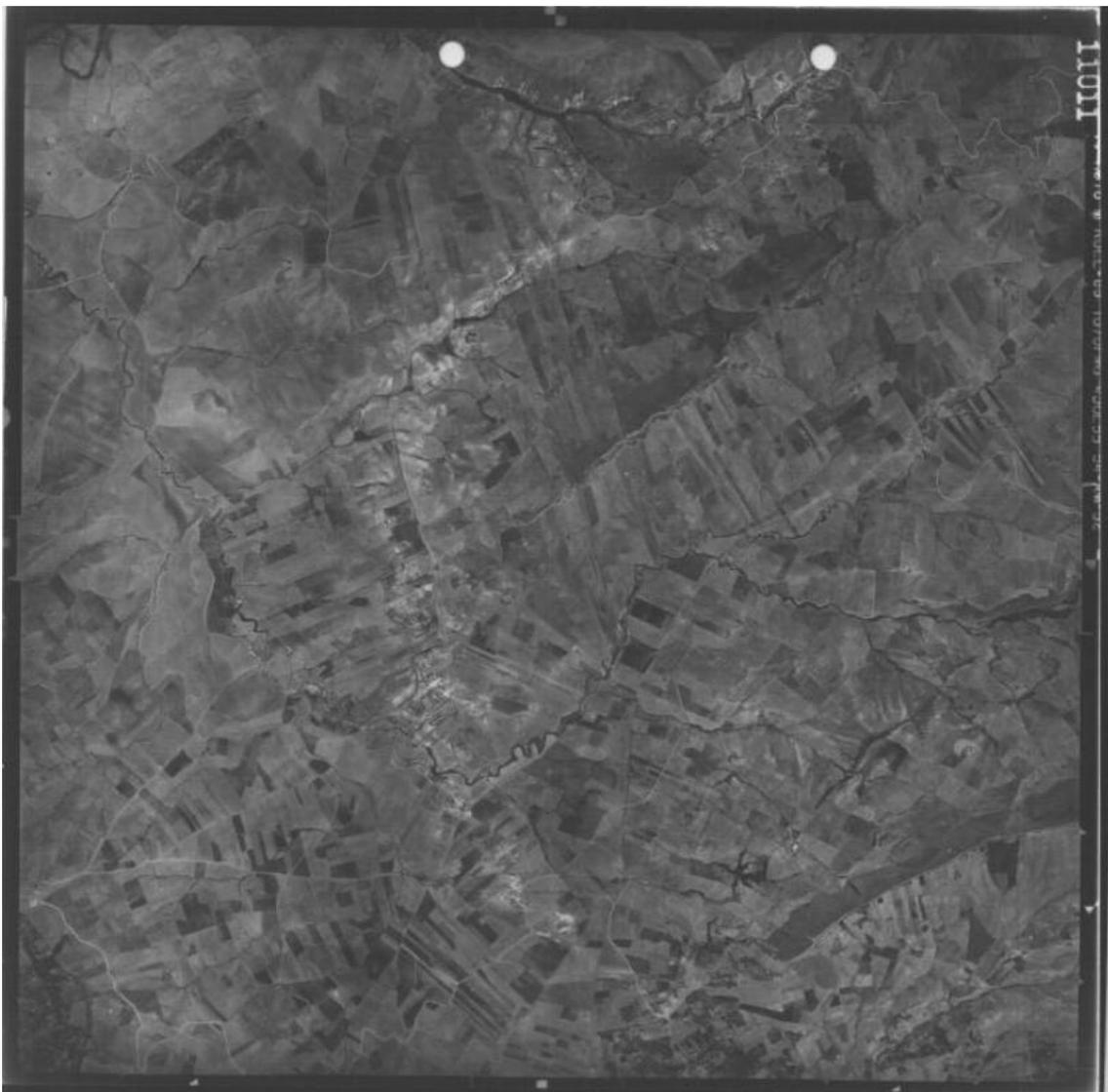


Fig. 8: fotogramma n. 11010 del 1955

*VAMIRGEOIND Ambiente Geologia e Geofisica s.r.l.*  
*Valutazione preliminare del rischio Archeologico – Progetto per la realizzazione di un*  
*parco eolico Contessa – Comuni di Contessa Entellina (PA), S. Margherita Belice*  
*(AG), Montevago (AG) e Partanna (TP).*



*Fig. 9: fotogramma n. 466 del 1968*

VAMIRGEOIND Ambiente Geologia e Geofisica s.r.l.  
Valutazione preliminare del rischio Archeologico – Progetto per la realizzazione di un  
parco eolico Contessa – Comuni di Contessa Entellina (PA), S. Margherita Belice  
(AG), Montevago (AG) e Partanna (TP).



Fig. 10: fotogramma n. 980 del 1975

*VAMIRGEOIND Ambiente Geologia e Geofisica s.r.l.*  
*Valutazione preliminare del rischio Archeologico – Progetto per la realizzazione di un*  
*parco eolico Contessa – Comuni di Contessa Entellina (PA), S. Margherita Belice*  
*(AG), Montevago (AG) e Partanna (TP).*



*Fig. 11: fotogramma n. 108 del 1992*

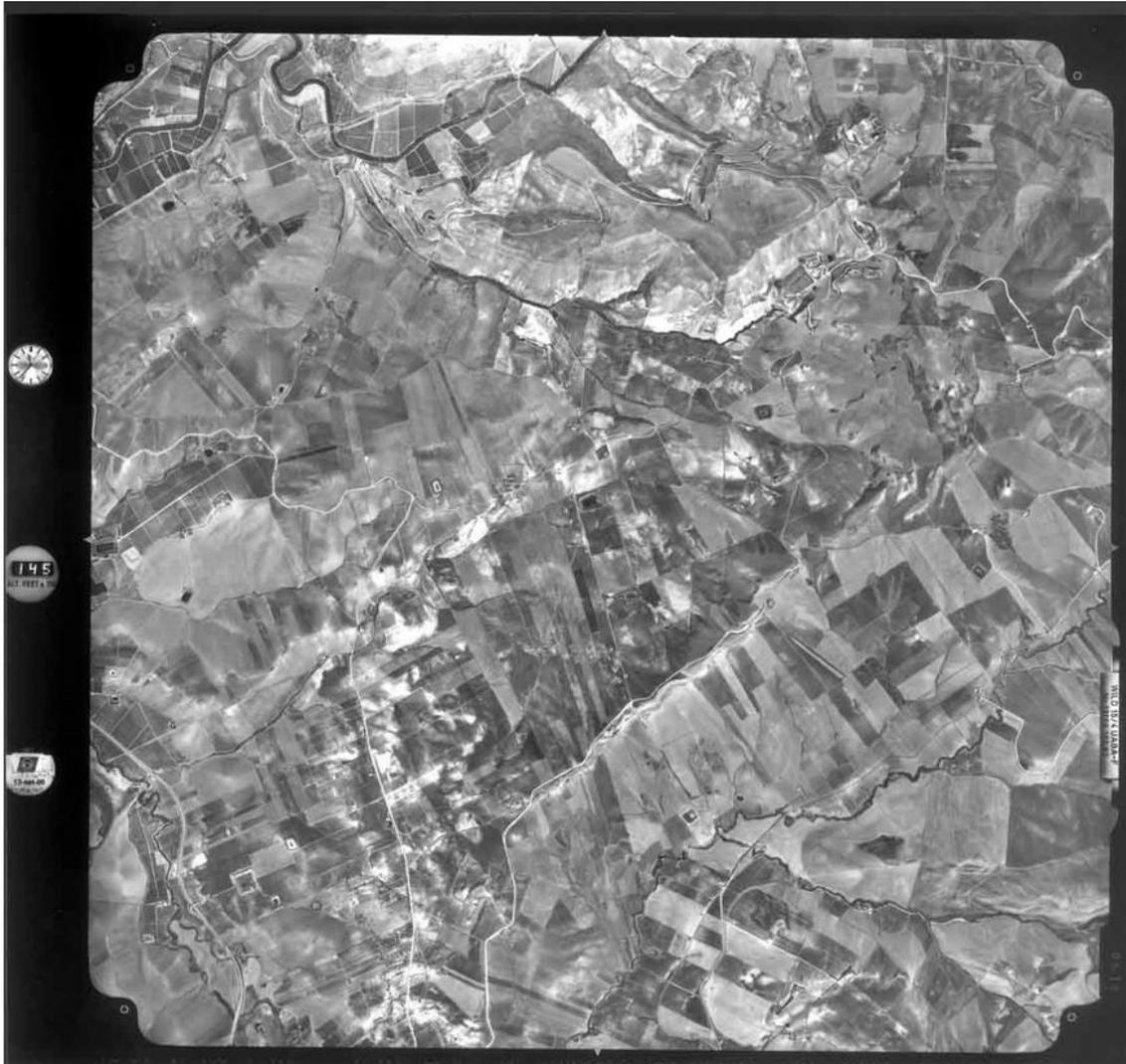


Fig. 12: fotogramma n. 678 del 2000

La lettura comparata delle ortofoto satellitari – realizzate in vari periodi dell’anno e talora con luce radente – reperibili su Google Earth non ha apportato novità di particolare rilievo alle conoscenze già acquisite tramite la ricerca bibliografica e d’archivio (qui con la sequenza delle riprese 2018-2002, figg. 6-21).

VAMIRGEOIND Ambiente Geologia e Geofisica s.r.l.  
Valutazione preliminare del rischio Archeologico – Progetto per la realizzazione di un  
parco eolico Contessa – Comuni di Contessa Entellina (PA), S. Margherita Belice  
(AG), Montevago (AG) e Partanna (TP).

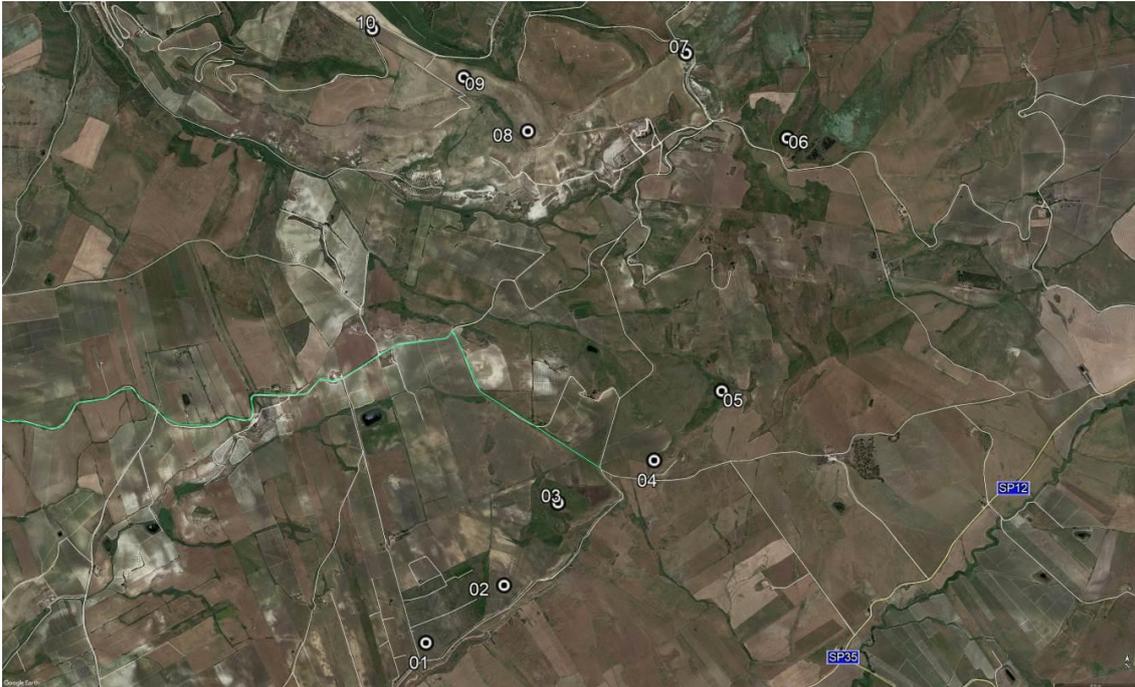


Fig. 13: ortofoto satellitare del 2020 (Google Earth)

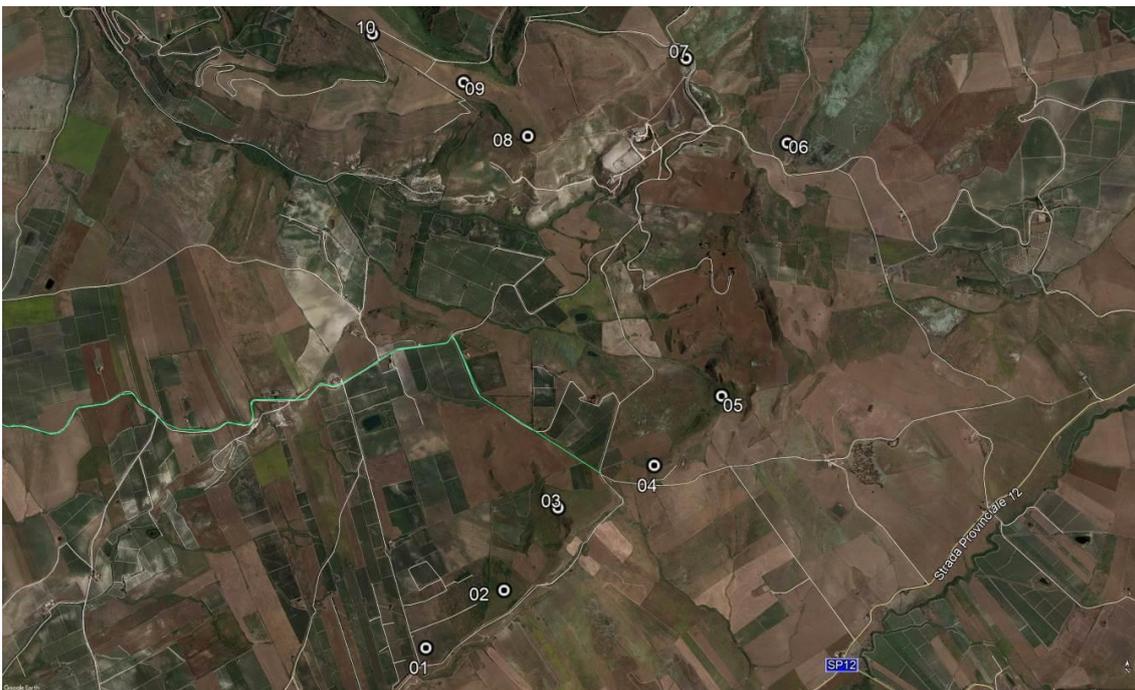


Fig. 14: ortofoto satellitare del 2018 (Google Earth)

VAMIRGEOIND Ambiente Geologia e Geofisica s.r.l.  
Valutazione preliminare del rischio Archeologico – Progetto per la realizzazione di un  
parco eolico Contessa – Comuni di Contessa Entellina (PA), S. Margherita Belice  
(AG), Montevago (AG) e Partanna (TP).

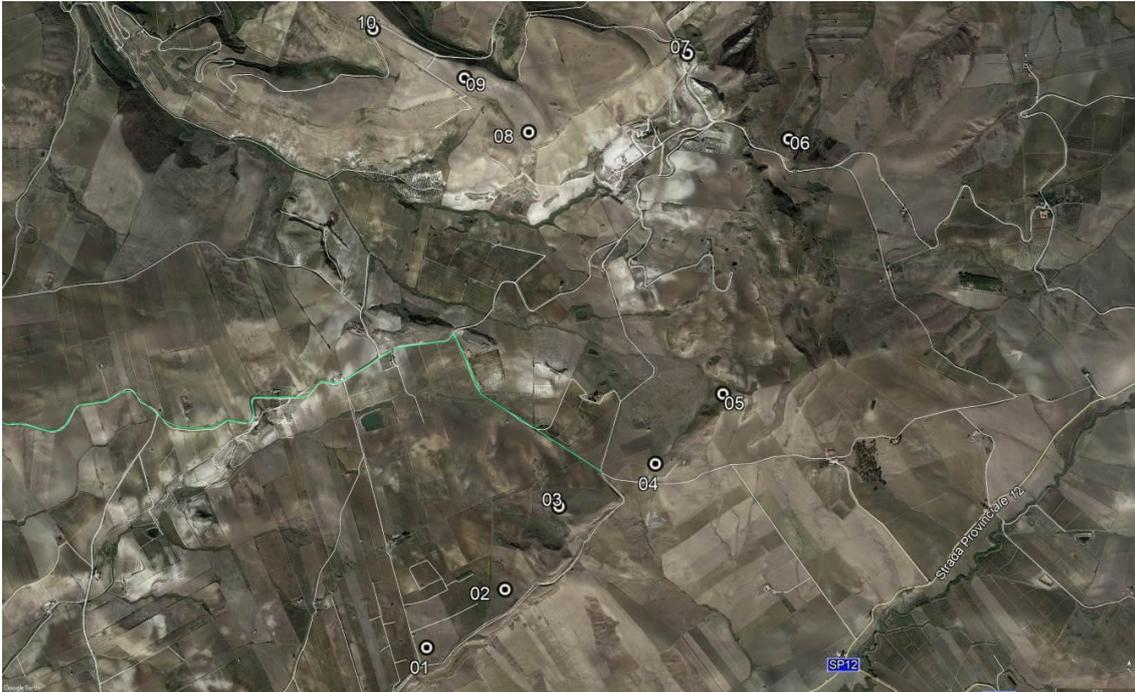


Fig. 15: ortofoto satellitare del 2017 (Google Earth)

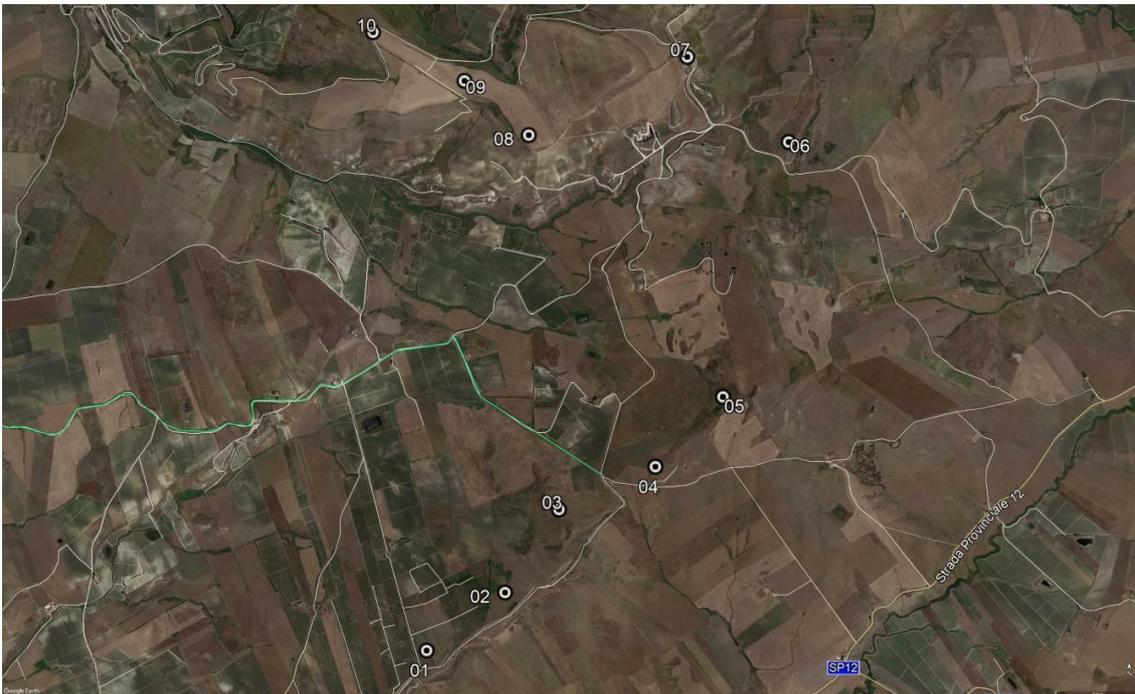
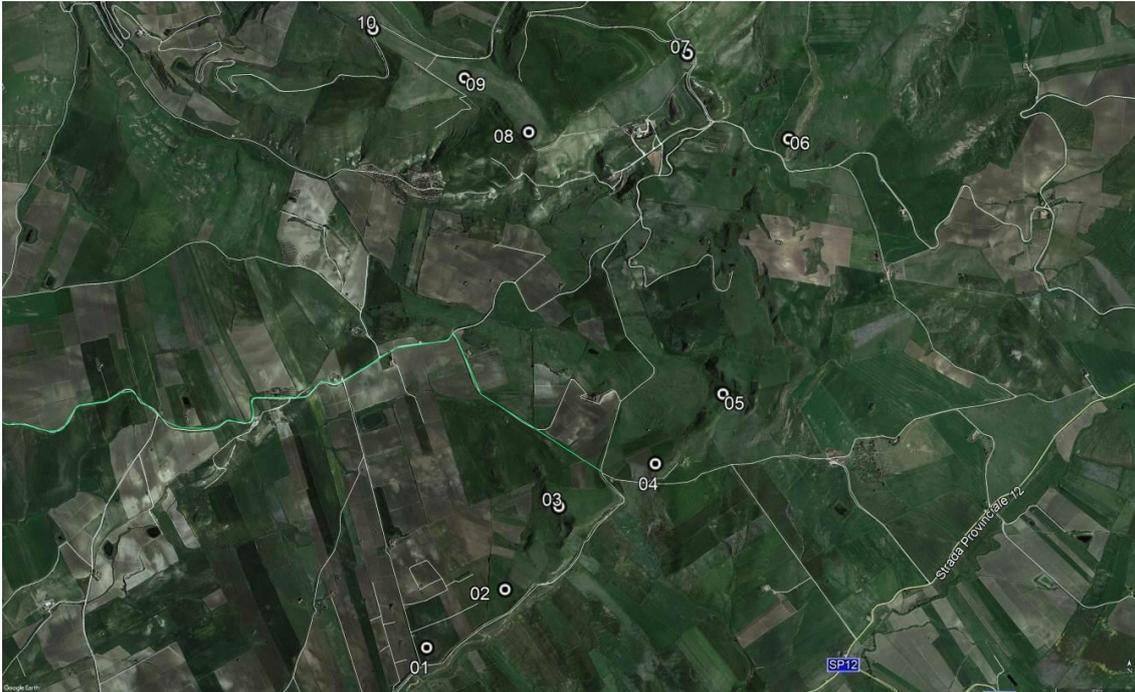
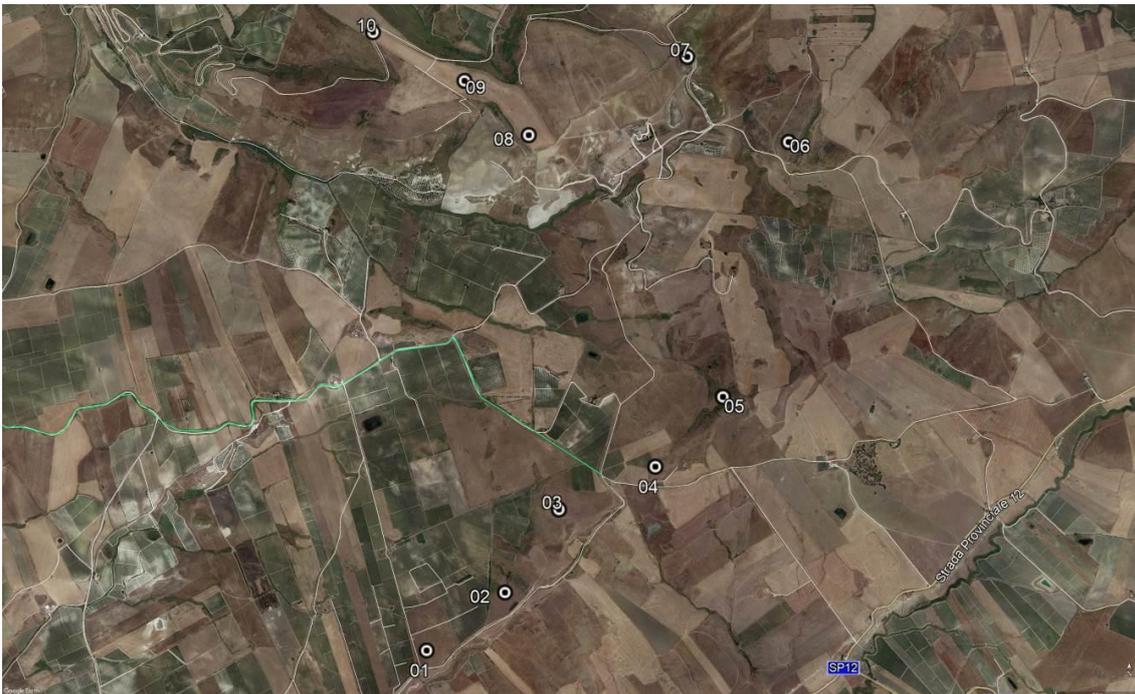


Fig. 16: ortofoto satellitare del 2016 (Google Earth)

*VAMIRGEOIND Ambiente Geologia e Geofisica s.r.l.*  
*Valutazione preliminare del rischio Archeologico – Progetto per la realizzazione di un*  
*parco eolico Contessa – Comuni di Contessa Entellina (PA), S. Margherita Belice*  
*(AG), Montevago (AG) e Partanna (TP).*



*Fig. 17: ortofoto satellitare del 2015 (Google Earth)*



*Fig. 18: ortofoto satellitare del 2014 (Google Earth)*

VAMIRGEOIND Ambiente Geologia e Geofisica s.r.l.  
Valutazione preliminare del rischio Archeologico – Progetto per la realizzazione di un  
parco eolico Contessa – Comuni di Contessa Entellina (PA), S. Margherita Belice  
(AG), Montevago (AG) e Partanna (TP).

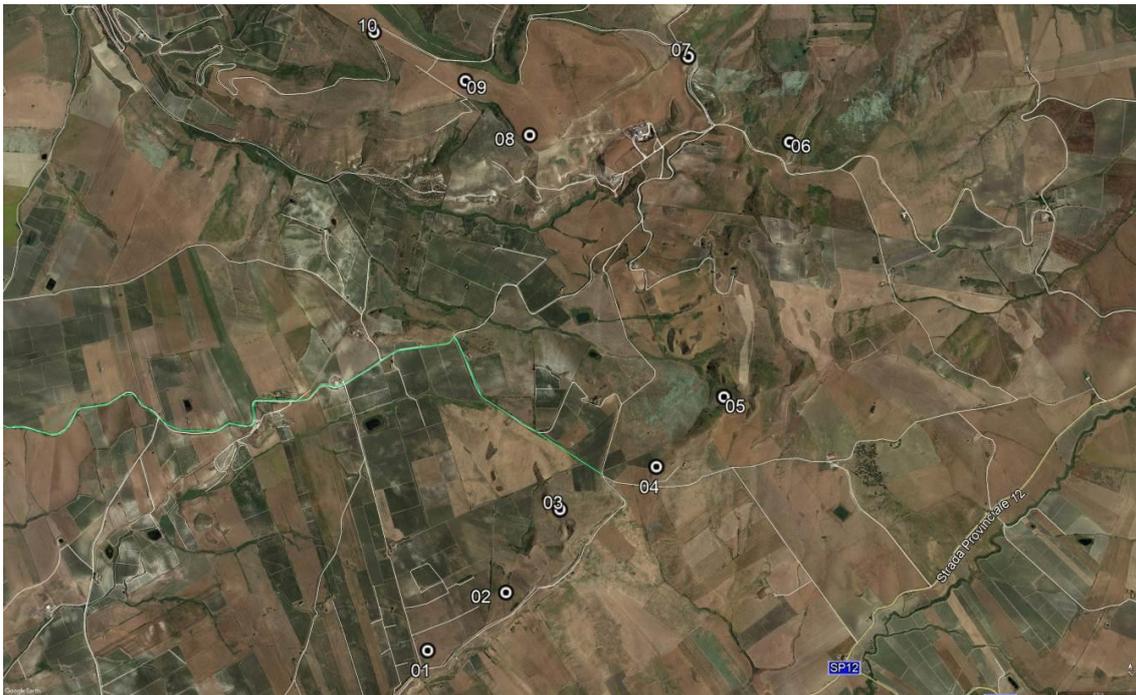


Fig. 19: ortofoto satellitare del 2013 (Google Earth)

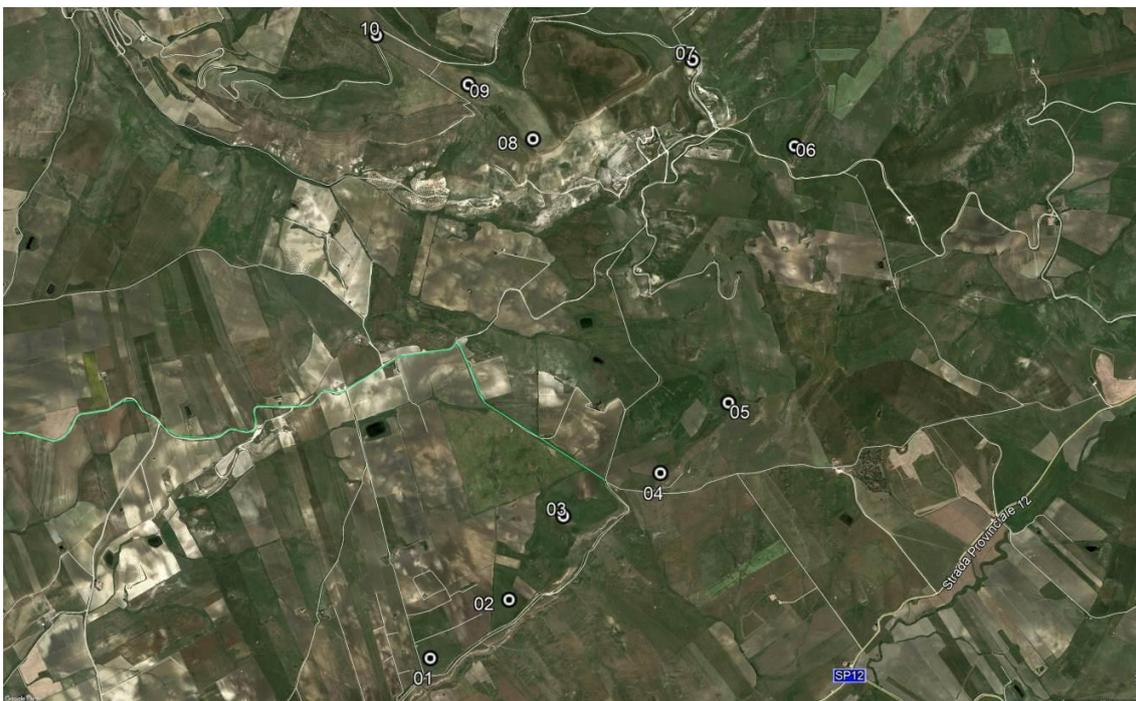


Fig. 20: ortofoto satellitare del 2011 (Google Earth)

VAMIRGEOIND Ambiente Geologia e Geofisica s.r.l.  
Valutazione preliminare del rischio Archeologico – Progetto per la realizzazione di un  
parco eolico Contessa – Comuni di Contessa Entellina (PA), S. Margherita Belice  
(AG), Montevago (AG) e Partanna (TP).

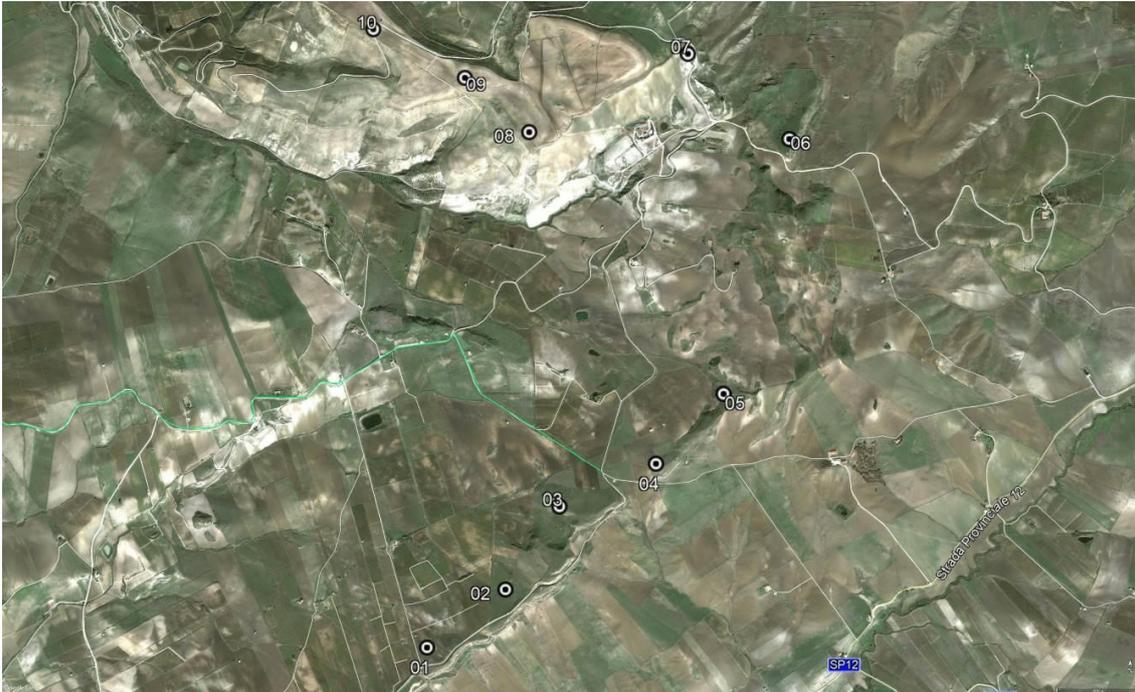


Fig. 21: ortofoto satellitare del 2006 (Google Earth)

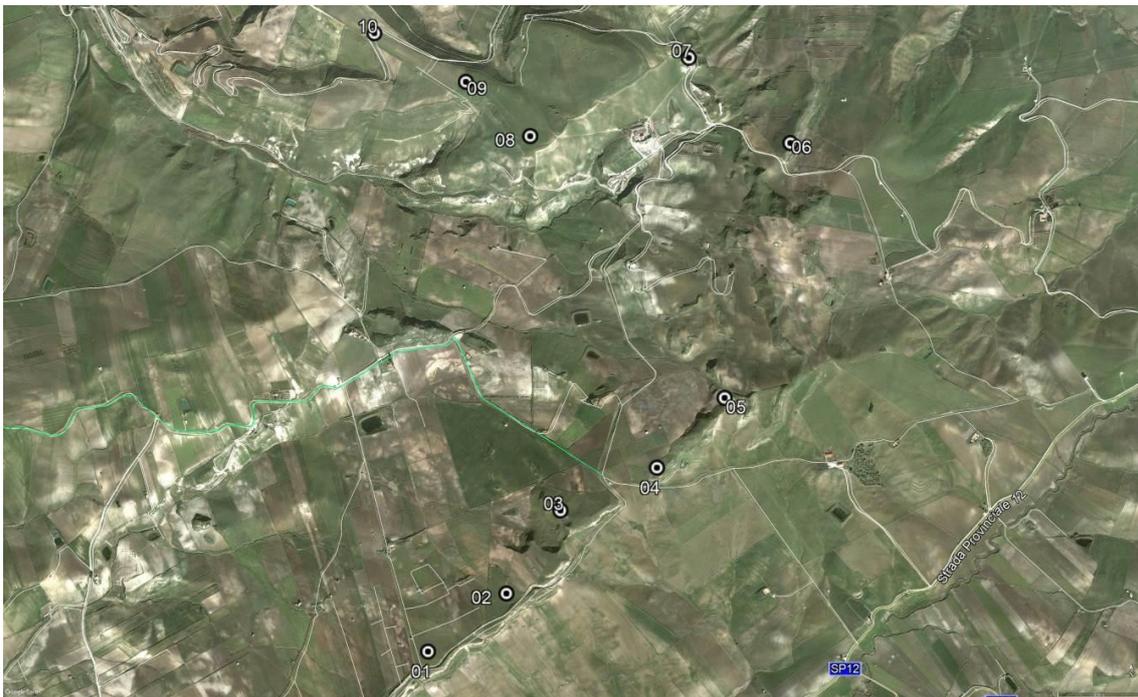


Fig. 22: ortofoto satellitare del 2004 (Google Earth)

### Ricognizioni di superficie

Le indagini sul terreno, precedute da ricerche bibliografiche e d'archivio sono state condotte in maniera sistematica attraverso l'esplorazione di tutte le superfici disponibili ed accessibili, privilegiando quelle aree caratterizzate da visibilità alta e medio-alta (es. suoli appena arati oppure seminativi allo stato iniziale di crescita) e potenzialmente in grado di offrire una migliore lettura delle tracce archeologiche. Tali operazioni hanno consentito di determinare la visibilità dei suoli e – con il supporto della tecnologia informatica – di registrare in tempo reale e di posizionare topograficamente “sul campo” le informazioni progressivamente acquisite.

L'attività di *survey* è stata eseguita con metodo sistematico e secondo la consueta tecnica del field walking, esplorando per tutta la sua estensione ogni terreno accessibile e visibile. L'approccio metodologico più consono risulta quello dell'archeologia del paesaggio di matrice anglosassone – ed in particolare quella sviluppata dalla “Scuola di Cambridge”, segnatamente con le ricerche in Beozia e quelle a Keos – che ha sviluppato un'indagine intensiva e quantificata su un blocco unitario di territorio.

In genere, la prospezione archeologica è una tecnica di analisi della superficie molto accurata, che richiede un'applicazione rigorosa per distinguere, fra i resti di manufatti fittili ed elementi strutturali visibili, tre tipi di evidenze:

- ❖ il background noise (così chiamato in ambito anglosassone il “disturbo di fondo”), che indica quella presenza minima di materiale archeologico sempre presente sul territorio indagato;

- ❖ il sito, termine del tutto privo di connotazioni tipologiche, col quale si definisce un'anomalia con determinate peculiarità: la quantità dei frammenti raccolti è di molte volte più grande rispetto al disturbo di fondo; la densità per metro quadrato dei frammenti raccolti è superiore rispetto a quella del disturbo di fondo; l'area di ritrovamento di tali frammenti mostra dei limiti discreti;
- ❖ l'halo (o "alone"), col quale si riconosce una presenza di materiale archeologico su un terreno di molte volte superiore rispetto al disturbo di fondo, inferiore a quello di un sito, ma che soprattutto non mostra dei limiti ben netti come un sito;

Questa classificazione di categorie di evidenze sul terreno deve essere naturalmente filtrata attraverso i fattori di visibilità di superficie, fortemente condizionata sia dall'uso moderno del terreno sia dalle caratteristiche geomorfologiche dello stesso.

L'attenzione rivolta alla visibilità del terreno e, più in generale, alla procedura da adottare nel corso della fase di ricerca sul terreno (tutte le porzioni di territorio indagate e che presentino evidenze archeologiche vengono schedate sotto forma di Unità Topografica), ha dunque un proprio corrispettivo nella raccolta e nel conteggio di tutti i frammenti rinvenuti, e dei quali poi si è proceduto ad una selezione riservata a quelli cosiddetti diagnostici.

Si tratta di un passaggio chiave nella tecnica d'indagine, in quanto è proprio la densità di frammenti ceramici e di materiali edilizi (laddove presenti), oltre alla definizione di limiti discreti, a determinare la presenza di un sito.

In quest’ottica risultano essenziali il calcolo ed un riconoscimento, anche generale, dei frammenti scartati sia nelle aree dei siti, sia nelle altre aree, in particolare in quelle che poi verranno riconosciute come “aloni”.

In accordo con le più recenti tendenze della ricerca storico-topografica, il metodo di indagine attuato è stato dunque quello sistematico, in modo da garantire una copertura uniforme, totale e capillare di tutte le zone che fanno parte del contesto indagato.

Tutte le ricognizioni sono state condotte con un numero minimo di 4 partecipanti, i quali hanno percorso a piedi i campi da esaminare, camminando in linee parallele ed ad intervalli regolari. La distanza fra i ricognitori è stata un fattore di grande importanza: per evitare infatti che eventuali tracce di piccole dimensioni passassero inosservate, e per non allungare i tempi della ricerca avvicinando i ricognitori, la distanza ideale tra un ricognitore e l’altro è stata fra i 3 ed i 5 metri, così da assicurare un alto grado di intensità alla prospezione.

Direttamente in fase di ricognizione si è proceduto alla suddivisione del territorio in Unità di Ricognizione (U.R.), distinte l’una dall’altra in base alla presenza di limiti artificiali come recinzioni o naturali come valloni. Spesso la distinzione delle UU.RR. avviene a causa di un cambiamento della destinazione d’uso del suolo o della visibilità. Nel nostro caso l’area è stata suddivisa in 60 UU.RR. (intendendo solamente le aree ricognibili, ad esclusione dunque di quelle inaccessibili), a cui sono state associate delle schede, contenute all’interno di un database relazionale, esplicative delle caratteristiche topografiche, geomorfologiche ed archeologiche del campo con particolare attenzione all’aspetto della metodologia utilizzata per esplorarlo ed alle condizioni di visibilità al

momento della ricognizione. L'U.R. è stata quindi posizionata attraverso l'utilizzo di un GPS che ha consentito di rilevare le coordinate del campo.

Con la ricognizione archeologica si propone dunque la copertura sistematica ed uniforme di un determinato territorio, laddove la natura del terreno e la vegetazione rendano accessibile e sufficientemente visibile la superficie da indagare. Tale operazione è fondamentale per individuare eventuali tracce archeologiche sul terreno definito dal Progetto. Queste sono individuate sulla base delle caratteristiche geomorfologiche del terreno, della natura della vegetazione (e di conseguenza del grado di visibilità della superficie), della presenza di elementi naturali (vegetazione, macchia, affioramenti rocciosi, etc.) o antropici (recinzioni, strade, etc.).

L'intera area di ricognizione è stata inoltre accuratamente esplorata e percorsa a più battute (replicated collections).

Di pari passo al prosieguo della prospezione, si è provveduto a registrare sull'opportuna cartografia/ nella Carta delle Unità di Ricognizione e Visibilità (Tav. I) i diversi gradi di visibilità dei suoli, distinti con una scala cromatica, nella quale ad ogni colore è abbinato un valore di visibilità così espresso (fig. 22):

- ✓ **Visibilità ottima (verde acceso):** campi arati da poco tempo o dove la vegetazione è totalmente assente.
- ✓ **Visibilità buona (verde opaco):** le aree dove sono visibili ampie aree di terreno da poco fresate e ripulite dalla vegetazione spontanea.
- ✓ **Visibilità media (verde chiaro):** sono le zone dove la visibilità è disturbata da vegetazione media e non permette di avere una visione completa della superficie di ricognizione.

- ✓ **Visibilità scarsa (giallo):** sono le zone dove la visibilità è disturbata da vegetazione alta e fitta che non permette di avere una visione diretta e completa della superficie di ricognizione.
- ✓ **Visibilità nulla (arancio):** sono le zone dove la vegetazione è così alta e fitta da ricoprire per intero il suolo, occultandone del tutto la visibilità.
- ✓ **Area inaccessibile (rosso):** si riferisce alle zone particolarmente impervie (costoni rocciosi, scarpate, declivi ecc.) od alle zone non accessibili per motivi logistici (campi recintati o non ricognibili per indisponibilità dei proprietari).

Nello specifico, si è preferito dare una scala di colore che dal verde per le visibilità migliori arrivi al rosso per le aree inaccessibili, per facilitare una istintiva comprensione della visibilità anche per chi non abbia dimestichezza con la lettura di questo tipo di risultato cartografico. Per far ciò, si è pensato di prendere spunto dall'ordine cromatico delle lanterne semaforiche, pressoché uguali in tutto il mondo. In queste, infatti, il colore rosso indica la necessità di fermarsi, di non proseguire oltre, il giallo/arancio di prestare attenzione, il verde il via libera: analogamente, nella scala di visibilità, si è dato il rosso alle zone in cui non è possibile accedere, il giallo/arancio per quelle a cui si può accedere ma facendo attenzione (poiché la visuale non è completa), il verde per quelle zone in cui la visuale è massima. Partendo da questa idea, si è pensato dunque ad un sistema di lettura più intuitivo, tale che anche un utente inesperto possa comprenderne immediatamente il significato.

Uno dei problemi che sembra opportuno sottolineare è legato ai limiti che le indagini di superficie sembrano avere, in particolare laddove la

*VAMIRGEOIND Ambiente Geologia e Geofisica s.r.l.*  
*Valutazione preliminare del rischio Archeologico – Progetto per la realizzazione di un*  
*parco eolico Contessa – Comuni di Contessa Entellina (PA), S. Margherita Belice*  
*(AG), Montevago (AG) e Partanna (TP).*

visibilità incida profondamente sull'area indagata, considerata la diversa visibilità dei siti in relazione ai vari periodi in tempi e stagioni differenti, con condizioni di luminosità e visibilità variate.

#### **4. IL TERRITORIO E LE AREE DI INTERVENTO**

##### **4.1. INQUADRAMENTO IDROGEOMORFOLOGICO**

L'area in esame dal punto di vista geologico è caratterizzata dall'affioramento di terreni carbonatici, argillo–marnosi, argillo–sabbiosi e calcarenitici di età compresa tra il Trias superiore ed il Pleistocene (BOSI et al., 1973; RUGGIERI & TORRE, 1974; CATALANO et al., 1982; BAMBINA et al., 1998) e ricade nel settore occidentale dei Monti Sicani.

Il territorio interessato è dominato dal massiccio del Monte Genuardo (1180 m), costituito in prevalenza da una potente sequenza di rocce carbonatiche, silicee e marnose di età compresa tra il Triassico (245 milioni di anni fa ed il Neogene (20 m.a.). Le rocce più antiche sono costituite da dolomie e calcari di piattaforma carbonatica, formatisi in ambienti marini assimilabili alle attuali scogliere coralline tropicali, che si possono rinvenire proprio sulla parte sommitale del Monte. Su queste affiorano calcari nodulari grigi e rosati ricchi di ammoniti, formatisi in ambienti marini più profondi, del periodo Giurassico (204 milioni di anni fa).

Presentano numerose intercalazioni di lave sottomarine, le cosiddette *pillow lavas* o lave a cuscino, dovute ad attività eruttive risalenti a circa 135 milioni di anni fa (Giurassico-Cretaceo inferiore), depositi che si ritrovano lungo la strada per Santa Maria del Bosco e, in spessori più consistenti, in prossimità della vetta di Monte Genuardo.

Seguono delle rocce silicee di colore verde costituite da ammassi di gusci silicei appartenuti a microorganismi (Radiolari) che dopo la morte si depositavano sui fondali marini, a grandi profondità. Sono visibili in

contrada Bosco del Pomo e Portella dei colori. Il periodo di sedimentazione di queste rocce viene attribuito al Giurassico superiore (140 m.a). Le formazioni geologiche delle zone pedemontane (contrade Castagnola, Gurgo, Serradamo) sono costituite in prevalenza da calcari marnosi di colore bianco denominati "Lattimusa", molto ricchi di fossili (Aptici e Belemniti). Su questi giacciono i calcari marnosi di colore bianco e rosa, individuati col termine "scaglia", ricchi in microfossili calcarei (foraminiferi planctonici), che si fanno risalire al periodo cretacico (130 m.a). Intercalati nella scaglia si trovano spesse lenti (fino a 100 metri) di megabrecce calcaree, che sono evidenti in contrada Castagnola e Bosco del Pomo.

Le dorsali collinari di tutta la fascia altimetrica intorno ai 600 metri (Brignat, Serra, Castello di Calatamauro, Sommaco, Serra Lunga) sono costituite da calcareniti glauconitiche (la glauconite è un minerale di colore verde che conferisce la colorazione alla roccia). Queste rocce sono il risultato di apporti terrigeni nelle zone di estuario di antichi delta fluviali risalenti al periodo Miocene (23 m.a.) molto ricchi in microfossili planctonici e grossi denti di squalo.

Le zone di fondovalle al di sotto dei 600 metri di altitudine sono costituite da depositi di tipo argilloso e sabbioso e costituiscono affioramenti visibili nelle contrade Contesse, Mole, Realbate, Vaccarizzo e Costiere. Il periodo di deposizione di questi terreni viene attribuito al Neogene (23 m.a.). Nelle predette zone ed in particolare nelle Contrade Costiere, Carrubba e Petrarò affiorano i gessi della Formazione Gessoso Solfifera Siciliana risalenti al Messiniano superiore (5 m.a.). Questi depositi sono denominati anche evaporiti in quanto sono il prodotto del

prosciugamento del Mediterraneo a causa della chiusura dello stretto di Gibilterra. La migliore esposizione dei gessi è visibile a Rocca di Entella con spessori di oltre 100 metri.

La riapertura delle comunicazioni con l'Atlantico e il reingresso delle acque nel Mediterraneo ha prodotto la deposizione di marne bianche denominate "trubi" del Pliocene inferiore, che affiorano sopra i gessi nelle aree di Carrubba Nuova, Scilocco e Rocca d'Entella.

La formazione geologica più recente rilevabile nel territorio comunale è costituita da marne sabbiose, argille e calcareniti facenti parte della Formazione Marnoso Arenacea della Valle del Belice, che viene fatta risalire al Pliocene superiore (4 m.a.).



## 4.2. INQUADRAMENTO STORICO-ARCHEOLOGICO

Il vasto areale interessato dal Progetto risulta caratterizzato dalla presenza di una cospicua quantità di testimonianze archeologiche. Quest'ultime denotano una frequentazione del comprensorio che, senza soluzione di continuità, va dal Neolitico al Medioevo.

L'area in esame, ricadente dentro il bacino del Belice sinistro, è caratterizzata dall'alternanza di dolci vallate (il che ne fa un corridoio naturale verso l'entroterra), alternate a rilievi (che creano delle strettoie naturali che li rendono dei siti ideali per l'impianto di insediamenti che permettono il controllo della valle – come quello della Rocca di Entella) e ad ampi terrazzi (come quello di Santa Margherita Belice/Montevago): queste peculiarità, insieme alla parziale navigabilità del fiume, hanno determinato una forte antropizzazione del territorio che gravita lungo quest'area.

Si propone, di seguito, una sintetica rassegna delle emergenze archeologiche note da segnalazioni bibliografiche e/o archivistiche, e delle aree sottoposte a decreto (Aree di interesse archeologico regolamentate dall' art. 142, lett. m, D.lgs. 42/04, Vincoli Archeologici regolamentati dall'art.10 D.lgs. 42/04) collocate entro una fascia di circa 5 km intorno all'opera progettata, come da *Carta dei Vincoli e delle presenze archeologiche* (fig. 25). Si è ritenuto opportuno illustrare le evidenze di interesse archeologico sulla base della relativa pertinenza ai quattro territori comunali interessati dal Progetto: Partanna, Montevago, Santa Margherita Belice e Contessa Entellina.

VAMIRGEOIND Ambiente Geologia e Geofisica s.r.l.  
Valutazione preliminare del rischio Archeologico – Progetto per la realizzazione di un  
parco eolico Contessa – Comuni di Contessa Entellina (PA), S. Margherita Belice  
(AG), Montevago (AG) e Partanna (TP).

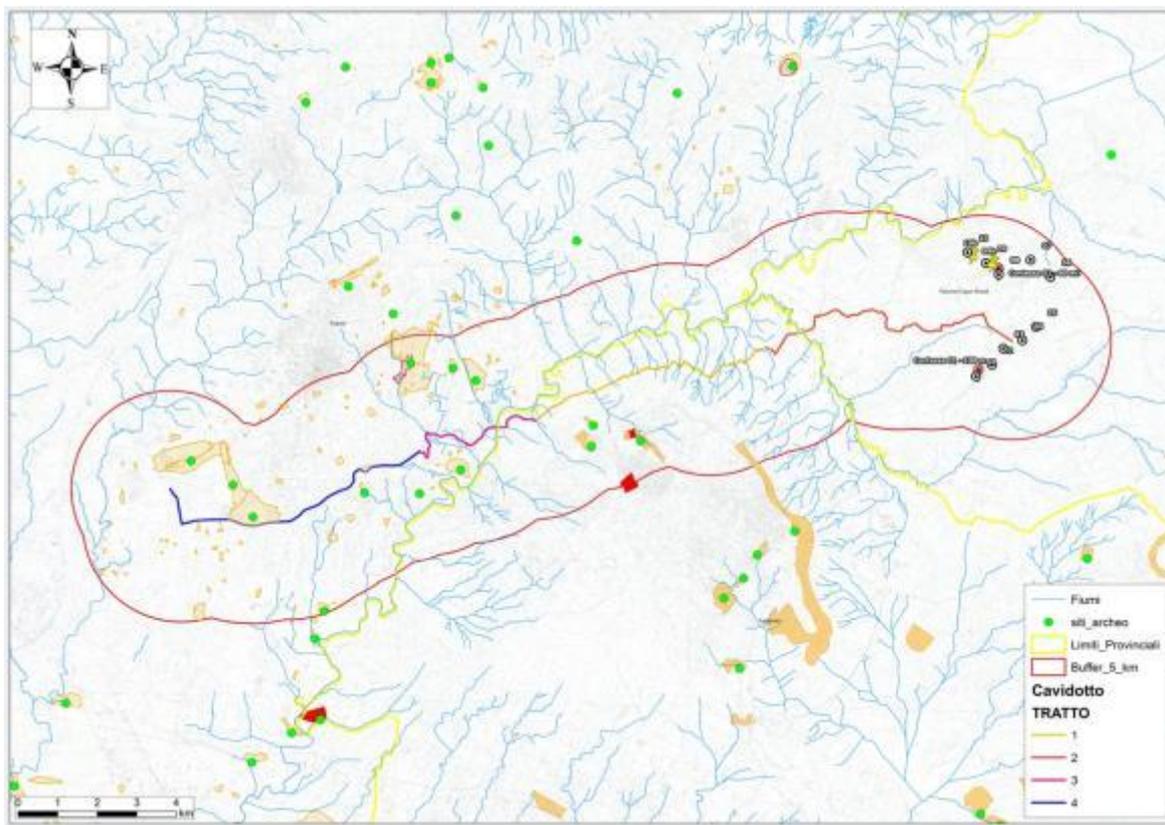


Fig. 25: Carta dei Vincoli e delle presenze archeologiche.

#### 4.2.1 Il territorio di Partanna

Le Linee Guida del Piano Territoriale Paesistico Regionale (P.T.P.R.), approvate con D.A. n. 6080 del 21/05/1999 inquadrano il territorio del Comune di Partanna nell'Ambito 3 – Area delle colline del trapanese. Relativamente al sottosistema insediativo - siti archeologici, secondo il PTPR, nel territorio di Partanna ricadono i seguenti siti archeologici:

Comune	Spazio Comune	Località	n°	Descrizione	Classe (1)	Intervento
Partanna	Castelvetrano	Pizzo Don Pietro	47	Innesidamento della tarda eta' del rame e riparo epigravettiano (Paleolitico)	A1	
Partanna		C.da Lo Stretto e Torre Donzelli	51	Innesidamento e necropoli dal neolitico all'eta' paleocristiana.	A2.5	X
Partanna		Ciafaglione	52	Necropoli dell'eta' del bronzo	A2.2	
Partanna		Cisternazza Vallesecco	56	Deposito epigravettiano (paleolitico) e necropoli del bronzo antico.	A2.1	
Partanna		Corvo	50	Necropoli dell'eta' del bronzo	A2.2	
Partanna		Montagna di Partanna	49	Necropoli del bronzo antico e insediamento greco	A2.5	
Partanna		Perollo	58	Necropoli greca (corinzia)	A2.2	
Partanna		Rocche Girifittino	59	Necropoli del bronzo antico	A2.2	
Partanna		Timpone Castellazzo	48	Necropoli del Bronzo antico.	A2.2	
Partanna		Torrebighini	54	Necropoli dell'eta' del bronzo	A2.2	
Partanna		Vallone Don Antonio.	53	Necropoli dell'eta' del bronzo	A2.2	
Partanna		Vallone S. Martino	55	Necropoli dell'Eta' del Bronzo	A2.2	
Partanna		Villa Ruggero	57	Necropoli del bronzo antico	A2.2	

Le prime tracce di presenza umana, rilevate entro il territorio del Comune di Partanna, risalgono agli ultimi millenni del Pleistocene, durante il quale molti piccoli ripari rocciosi, tra i quali Pizzo Don Pietro (Castelvetrano) e Cisternazza – Vallesecco<sup>1</sup>, vengono utilizzati come abitazioni da parte di piccoli gruppi di cacciatori spesso nomadi. In tale epoca, che prende il nome di Epigravettiano, è soprattutto la selce ad essere adoperata per la manifattura di lame, raschiatoi, grattatoi, punte, punte a dorso abbattuto, bulini e troncature.

<sup>1</sup> TUSA 1993-94, pp. 1529-1530.

La transizione al Neolitico dovette avvenire gradualmente, come attestato dall'incremento progressivo della fauna domestica rispetto alla cacciagione e da un'incidenza sempre maggiore della pesca nella dieta. Tuttavia non vi sono sequenze che possano dimostrare tale processo evolutivo: nell'area, infatti, è riscontrata una fase neolitica, seppur iniziale, già pienamente formata, caratterizzata da ciotole a profilo curvilineo, fiaschi, vasi situliformi e tulipaniformi con piede sagomato, olle globulari con breve colletto e decoro privo di sintassi, digitale e punzone<sup>2</sup>.

Al medesimo orizzonte culturale è ascrivibile la creazione del fossato-trincea di Stretto- Partanna<sup>3</sup>, la cui sequenza (da inquadrare nel V millennio a. C.) prosegue con ceramiche bicromiche a fiamme e bande rosse alle quali si aggiungono poco dopo quelle tricromiche ed, infine, con rinvenimenti attribuibili alla facies di Serra d'Alto.

Durante la fase più antica il fossato aveva la funzione di collettore idrico ma viene successivamente trasformato in luogo di culto, deposizione funeraria ed, infine, discarica<sup>4</sup>. Le emergenze storico-archeologiche più rilevanti di questo territorio sono comunque databili all'epoca di passaggio tra Eneolitico e antica Età del Bronzo, nei secoli a cavallo tra il III ed il II millennio: è proprio l'area coincidente con i territori comunali di Castelvetro e Partanna, infatti, ad accogliere il maggior numero di insediamenti e necropoli inerenti tale periodo.

Il territorio di Partanna, insieme a quello di Naro, è, inoltre, intestatario di una *facies* peculiare individuata nella produzione ceramica dalle forme e decorazioni che, pur inquadrandosi nella civiltà

---

<sup>2</sup> MANNINO G. 1994, Ricerche preistoriche nel territorio di Partanna, in TUSA 1994, pp. 125-176.

<sup>3</sup> MANNINO G. 1971a, Lo Stretto (Partanna, prov. di Trapani), RSP 17, 2, p. 494.

<sup>4</sup> CONTE L., KYSNU INGOGLIA A., LUCENA MARTIN A. M., RIOLO L. 2007.

castellucciana, presentano caratteri propri ed autonomi. Numerosi sono i siti appartenenti a tale orizzonte culturale ma, il più delle volte, essi risultano distrutti o saccheggianti. Un esempio ne sono la necropoli di Torre Donzelli e di Capo d'Acqua<sup>5</sup>.

Dallo studio dei reperti rinvenuti è emerso il ruolo di frontiera proprio di quest'area: è nella Valle del Basso Belice, infatti, che due diversi mondi mediterranei, le popolazioni locali da un lato e quelle della cultura del Bicchiere Campaniforme dall'altro, vengono a contatto. Quest'ultima *facies*, sulla cui origine gli studiosi, ancora oggi, si trovano in disaccordo, interagisce in Sicilia, tra la fine del III e gli inizi del II millennio, con le culture di Malpasso, Sant'Ippolito e Naro- Partanna.

La diffusione del complesso culturale del Bicchiere si accentra soprattutto in due aree della Sicilia occidentale: una settentrionale ed una meridionale. È proprio in quest'ultima, che coincide con il territorio comunale di Castelvetro e di Partanna, che si registra la massima concentrazione di siti della cultura campaniforme. I rinvenimenti effettuati nelle sepolture di Torrebiggini, nella necropoli selinuntina di Manicalunga-Timpone Nero, di Segesta, di Naro e di Ribera costituirono per anni l'unica attestazione campaniforme in questa parte dell'isola.

Oggi invece la cultura del Bicchiere è nota anche attraverso corredi funerari rinvenuti nelle tombe dell'agro partannese di Contrada Pergole<sup>6</sup>, Cisternazza-Vallesecco, Stretto, Vallone San Martino, Donzelli, dell'agro castelvetranese di Marcita, di San Bartolo (Sciacca), di Posillesi e Mokarta (Salemi), di Montagna Grande, di Santa Margherita Belice, di Torre Cusa (Campobello di Mazara), di Gattolo (Mazara del Vallo).

---

<sup>5</sup> CONTE L., KYSNU INGOGLIA A., LUCENA MARTIN A. M., RIOLO L. 2007.

<sup>6</sup> MANNINO 1971B; TUSA 1993-94, p. 1530.

Le caratteristiche tipologiche dei materiali rinvenuti inducono a pensare che nella Sicilia sud-occidentale la cultura del Bicchiere si sia integrata capillarmente nel contesto locale mostrando notevole capacità di duttilità del suo patrimonio stilistico. Allo stesso tempo, nella zona in cui il Campaniforme è maggiormente radicato, si assiste ad un ampliamento della tradizionale tomba ipogeica di tipo castellucciano, a semplice grotticella, tramite un lungo dromos. Tra gli esemplari più significativi presenti nel territorio in esame vanno menzionati quelli di Cisternazza-Vallesecco, Stretto, Pergole, Marcita, Torre Cusa, Vallone San Martino, Torre Donzelle e Corvo<sup>7</sup>.

L'emergere del successivo orizzonte di Thapsos-Milazzese appare del tutto innovativo per quanto attiene alla tipologia ceramica anche se elementi premonitori si trovano già in alcuni complessi definiti come pertinenti la facies di Rodi-Tindari-Vallelunga. Gli insediamenti che ci hanno fornito il numero maggiore di dati sul tale periodo si trovano nell'area circostante l'agro selinuntino come Monte Castellazzo di Poggioreale ma anche a Marcita, Erbe Bianche e UTC (Ufficio Tecnico Comunale) di Partanna<sup>8</sup>.

#### ***4.2.2 Territorio di Montevago***

Le Linee Guida del Piano Territoriale Paesistico Regionale (P.T.P.R.), approvate con D.A. n. 6080 del 21/05/1999 inquadrano il territorio del Comune di Montevago nell'Ambito 3 – Area delle colline del trapanese. Relativamente al sottosistema insediativo - siti archeologici nel territorio di Montevago ricadono i seguenti siti archeologici:

---

<sup>7</sup> TUSA 1993-94, pp. 1533-1534.

<sup>8</sup> CONTE L. 2006.

*VAMIRGEOIND Ambiente Geologia e Geofisica s.r.l.*  
*Valutazione preliminare del rischio Archeologico – Progetto per la realizzazione di un*  
*parco eolico Contessa – Comuni di Contessa Entellina (PA), S. Margherita Belice*  
*(AG), Montevago (AG) e Partanna (TP).*

comune	altro comune	localita'	n.	descrizione	tipo (1)	vincolo L.1089/39
Montevago		C.da Mastroagostino	3	Villa romano-imperiale del I sec. d. C.	A2.4	X
Montevago		C.da Sairotto	4	Area di frammenti ceramici di eta' arabo-normanna.	B	
Montevago		C.da San Nicola - C.da Calliata	2	"Tombe a grotticella artificiale (alcune con corridoio di accesso o con taglio per il portello; una con bancale ed una preceduta da pozzetto); necropoli di rito musulmano di eta' compresa tra XI e XIII secolo."	A2.2	

La ricerca archeologica nel territorio di Montevago ha prodotto esiti interessanti circa le dinamiche del popolamento legate allo sfruttamento agricolo, che alcuni fortunati rinvenimenti hanno consentito di poter interpretare anche in chiave diacronica<sup>9</sup>.

Due sono le aree sottoposte a tutela nel territorio di Montevago, oggetto di indagini archeologiche alla fine degli anni '80. Presso una vallata ricca di acque sorgive, nei pressi della baraccopoli, si trova il sito archeologico di Mastro Agostino, individuato in seguito ad una ricerca di superficie<sup>10</sup>.

Lo scavo ha messo in luce un complesso composto da vani rettangolari, con muri di ciottoli a secco, databile tra il II sec. a.C. e il I sec. d.C. Alcuni ambienti pare fossero destinati ad attività artigianali, come prova anche la presenza di una fornace.

Si è rinvenuta una notevole quantità di frammenti di terra sigillata italica, la caratteristica ceramica fine da mensa, liscia o decorata a stampo, dall'argilla rosata e la vernice rosso mattone, più o meno lucente, la cui produzione, tra la fine dell'età repubblicana e i primi due secoli dell'impero, si ascrive ad officine attive in parecchi centri della Penisola, che contrassegnano il vasellame con bolli stampigliati recanti sigle o

<sup>9</sup> CASTELLANA G., 1992a, "La necropoli di rito musulmano di Caliateda presso Montevago", in Montevago, pp. 223-229.

<sup>10</sup> CAMINNECI 2007, *I luoghi della tutela, ricerca archeologica e fruizione nel territorio agrigentino*, p. 60.

iniziali, spesso iscritti in un'impronta di piede. Anche le tegole, a sezione ricurva, recano talora bolli sul bordo.

Per la posizione è probabile la destinazione agricola di queste strutture, riferibili, con tutta probabilità, ad una grossa fattoria che, a giudicare dall'estensione delle aree di frammenti in superficie, controllava una proprietà piuttosto vasta.

Un'altra area indagata destinata allo sfruttamento agricolo è quella di contrada Caliateda<sup>11</sup>, la quale consta di due complessi archeologici separati dalla SS 188, riferibili comunque ad un unico contesto. Si tratta di un sito complesso, che ha restituito le strutture di un casale ed un settore di necropoli.

Il toponimo, probabilmente riconducibile a *Qal'at*, conserva il ricordo di una presenza islamica, chiaramente documentata dal rito funerario riscontrabile nelle sepolture emerse in luce. Frammenti di sigillata africana rinvenuti nei saggi stratigrafici documentano un'occupazione anche in età tardo imperiale, a cui si sovrappose l'insediamento medievale.

Del casale sono state individuate tre fasi di vita, comprese tra gli inizi dell'XI, quando si data il primo impianto, la fine dell'XI, quando avviene una parziale riedificazione dei vani e la creazione di una fossa di discarica, e, infine, l'inizio del XIII secolo, ultimo momento di occupazione dell'area, che ha restituito le testimonianze più consistenti. A questa fase, infatti, possono essere attribuite le strutture di cinque unità abitative, costituite da ambienti rettangolari, disposti attorno ad un cortile centrale, secondo un modello osservato, ad esempio, anche a Monte Jato e

---

<sup>11</sup> CAMINNECI V. 2011, *Il Casale di Caliateda*, pp. 57.

che potrebbe richiamare la tradizione islamica della casa chiusa verso l'esterno per sottrarre le donne a sguardi estranei.

Secondo l'ipotesi dello scavatore, l'alzato doveva essere in materiale deperibile come il mattone crudo, impastato di paglia e argilla, mentre la copertura doveva essere di tegole. L'abbandono del casale, verosimilmente riferibile alla metà del XIII secolo, potrebbe essere messo in rapporto con la repressione operata da Federico II nei confronti delle comunità islamiche, che da Monte Iato al Platani avevano opposto una strenua resistenza contro l'Imperatore, culminata nella deportazione dei ribelli a Lucera<sup>12</sup>.

#### 4.2.3 Territorio di Santa Margherita Belice

Le Linee Guida del Piano Territoriale Paesistico Regionale (P.T.P.R.), approvate con D.A. n. 6080 del 21/05/1999 inquadrano il territorio del Comune di Santa Margherita Belice nell'Ambito 3 – Area delle colline del trapanese. Relativamente al sottosistema insediativo - siti archeologici nel territorio di Santa Margherita Belice ricadono i seguenti siti archeologici:

comune	altro comune	localita'	n.	descrizione	tipo (1)	vincolo L.1089/39
Santa Margherita di Belice		C.da Calcara - C.da Isabella	6	Tracce di frequentazione dall'eta' preistorica a quella medievale.	B	
Santa Margherita di Belice		C.da Giacheria	7	Resti di tombe a grotticella.	A2.2	
Santa Margherita di Belice		C.da Senia	9	"Deposito stratificato di industria litica; tombe a grotticelle di varie dimens. (preistoriche) ed insediamento rupestre di eta' bizantina con tombe a fossa sul pianoro."	A1	
Santa Margherita di Belice		Casa Giambalvo	8	Resti di tombe a grotticella e cave. Tracce di ceramica preistorica e medievale.	A2.6	

Restringendo il campo di indagine sul territorio che cade all'interno del comune di Santa Margherita Belice, risulta subito evidente che tutto il

<sup>12</sup> CAMINNECI V. 2011, Il Casale di Calia, pp. 57.

costone del pianoro tufaceo su cui sorge il centro del comune belicino conservi tracce di frequentazioni di età preistorica, protostorica fino all'età medievale. I materiali più antichi risalgono alla prima fase del Calcolitico, rappresentati da un piccolo nucleo presenti nella necropoli eneolitica in contrada Giacheria. Si tratta di sei tombe a grotticella con pozzetto di accesso, messe in luce da Pirro Marconi nel 1930, site nella fascia di terreno immediatamente a Sud-Ovest dell'odierno abitato e adesso ormai indistinguibili a causa della costruzione della baraccopoli e dei detriti ivi ammassatisi dopo il terremoto del 1968.

Appartengono forse allo stesso periodo i resti di industria litica relativi ad un insediamento e di una necropoli con tombe a forno, recentemente segnalate a circa 5 km a sud della S.S 188 che collega il Bivio Misilbesi a Santa Margherita Belice, precisamente in contrada Senia. Sulle pendici del pianoro, sono stati rinvenuti i resti di quello che fu identificato, ma mai sistematicamente indagato, come un probabile insediamento preistorico, grazie al rinvenimento di macine e di strumenti litici, fra i quali numerosissimi scheggioni di selce bionda, rossa e bianca, alcuni frammenti di lame a sezione triangolare e un grattatoio su scheggia spessa di forma triangolare che presenta al margine una serie di larghi dentelli. Nell'elenco dei beni culturali ed ambientali del Piano Territoriale Paesistico Regionale si legge: "C. da Senia: Deposito stratificato di industria litica; tombe a grotticelle di varie dimensioni (preistoriche) ed insediamento rupestre di età bizantina con tombe a fossa sul pianoro."

Proprio la posizione elevata del pianoro, che permette di controllare buon tratto della costa e delle vallate fluviali che offrivano vie naturali di penetrazione nell'entroterra dell'isola, oltre che di un abbondante

approvvigionamento idrico, è a ragione una posizione perfetta per il collocamento di un insediamento: detto ciò, in assenza di ricerche sistematiche atte a confermare l'effettiva esistenza di un insediamento preistorico, si tiene a precisare che queste rimangono solamente delle ipotesi che attendono di essere sostanziate per mezzo di ulteriori ricerche e scavi.

Probabilmente riferibili a questo insediamento vi sono diversi nuclei di piccole necropoli: in contrada Isabella vi sono i resti di una necropoli preistorica, probabilmente riutilizzata in età tardo-antica.

Da ricondurre probabilmente allo stesso insediamento vi è, sul lato nord dello stesso pianoro, in contrada Scuderi, un altro nucleo costituito da numerose altre tombe a grotticella artificiale, probabilmente riconducibili all'età del Bronzo/Ferro, ma ormai non meglio precisabile poiché in buona parte crollate e largamente saccheggiate da clandestini.

Un'altra necropoli si trova pochi metri più a Ovest del supposto insediamento, in contrada Bavetta, ma non riferibile allo stesso: è costituita da un gruppo di tombe a fossa del tipo a forno verticale di età tardo-antica, scavate nel tufo, parzialmente crollate e spogliate dei corredi dai clandestini; nello stesso contesto sono stati però raccolti frammenti di età preistorica.

Tombe a grotticella artificiale furono trovate in contrada Lauro; all'interno della Villa Comunale, si riscontrano altre tombe a grotticella artificiale e frammenti ceramici di età preistorica; resti di tombe a grotticella e tracce di ceramica preistorica e medievale sono state rinvenute in località Casa Giambalvo. Infine, si segnalano rinvenimenti anche in

contrada Calcara, dove si registra la presenza di tombe a grotticella, frammenti ceramici di età preistorica e schegge di selci.

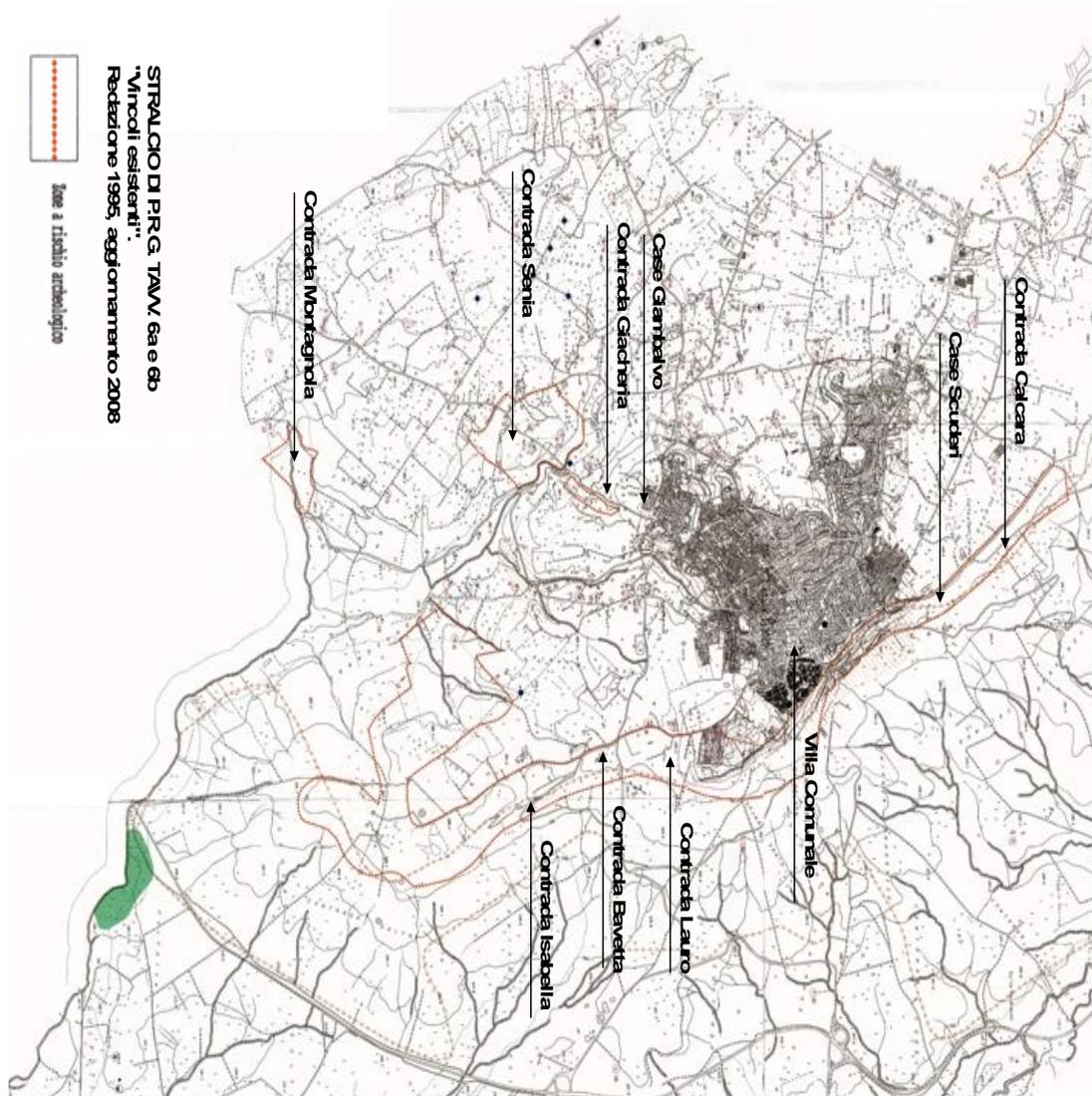


Fig. 26: Santa Margherita Belice, le aree di interesse archeologico.

#### **4.2.4 Territorio di Contessa Entellina**

Le Linee Guida del Piano Territoriale Paesistico Regionale (P.T.P.R.), approvate con D.A. n. 6080 del 21/05/1999 inquadrano il territorio del Comune di Contessa Entellina nell’Ambito 5 – Rilievi dei Monti Sicani. Relativamente al sottosistema insediativo - siti archeologici nel territorio di Contessa Entellina ricadono i seguenti siti archeologici:

comune	altro comune	localita'	n.	descrizione	tipo (1)	vincolo L.1089/39
Contessa Entellina		Calatamauro	33	Insedimento greco e medioevale	A2.5	
Contessa Entellina		Rocca d' Entella	34	Centro indigeno, successivamente ellenizzato	A	X

L’antico centro di Entella sorgeva sull’attuale Rocca di Entella<sup>13</sup> in una posizione naturalmente fortificata a controllo della valle del Belice Sinistro<sup>14</sup>. La rocca è caratterizzata da pareti precipiti su tre lati e da un pendio sul lato nordoccidentale.

Il sito di Entella è rimasto inesplorato fino a tempi recenti, quando nel 1979, dopo una serie di scavi clandestini nell’area della zona archeologica si decise di avviare degli scavi di emergenza portati avanti da G. Falsone<sup>15</sup>. Il territorio di Entella è stato interessato da varie indagini topografiche: l’area a Nord è stata indagata da J. Johns con il programma Monreale Survey<sup>16</sup>; ad O il rilievo di Monte Cautali e la riva destra del Belice intorno a Poggioreale e Salaparuta sono stati esplorati da G. Falsone; a Sud, a Monte Adranone, sono state effettuate ricerche dalla

<sup>13</sup> Comune di Contessa Entellina (PA); Carta I.G.M. 1:25.000, F. 258 III NE, Monte Bruca; quota 557 m s.l.m.

<sup>14</sup> ALOISIO 1940; FALSONE 1980: 21-26; NENCI 1986 (a cura di): 1075-1174; NENCI 1988 (a cura di): 1469-1556; NENCI 1990(a cura di): 429-552; NENCI 1992A(a cura di): 617-759; NENCI 1993(a cura di); NENCI 1994(a cura di): 87-336; NENCI 1995(a cura di).

<sup>15</sup> FALSONE 1980: 21-26.

<sup>16</sup> JOHNS, J., 1992.

Soprintendenza di Agrigento<sup>17</sup>. Tra il 1983 e il 1988 la Scuola Normale di Pisa ha svolto una serie di ricognizioni nel territorio comunale di Contessa Entellina che hanno portato alla scoperta di una serie di insediamenti minori gravitanti intorno al grosso centro di Entella<sup>18</sup>.

L'avvio di questo lavoro di stampo topografico è culminato in un progetto di ricognizione intensiva tra il 1998 e il 2001 che, in anni recenti, è sfociato in un GIS territoriale comprendente tutto il comune di Contessa Entellina<sup>19</sup>. Solo nel 1991, 1992 e 1995, hanno avuto luogo le campagne di scavo condotte dalla Scuola Normale di Pisa. Ad Entella, alle poche testimonianze relative all'Età del Bronzo, corrisponde una fioritura nel periodo tardo-arcaico. In questo periodo si inquadra un'area artigianale con fornaci, l'impianto di una cinta fortificata, una capanna e parte del complesso pubblico nell'area centrale. L'influenza culturale greca è testimoniata dal materiale che affianca la ceramica locale.

L'espansione più significativa del centro abitato di Entella si ebbe in età classica ed ellenistica, per diventare, in età sveva una vera roccaforte della resistenza musulmana contro Federico II. Tradizionalmente identificato come centro elimo, dagli scavi si è recuperata una quantità piuttosto modesta, se si tiene conto dell'importanza del centro, di ceramica "elima", sia a decorazione incisa e impressa, sia a decorazione dipinta. Per quanto riguarda il territorio comunale di Contessa Entellina, il quadro che possiamo ora ricostruire grazie alle campagne di ricognizioni condotte, in maniera intensiva e sistematica, dalla Scuola Normale Superiore di Pisa, in collaborazione con la Soprintendenza BB. CC. AA. della provincia di

---

<sup>17</sup> CANZANELLA 1993: 199; ivi bibliografia relativa alle ricognizioni.

<sup>18</sup> FACELLA A., MICHELINI C., SERRA A. 2017, *Terra e territorio nella Sicilia greca, Actes du Seminario di studio, université Ca' Foscari, Venise, Dipartimento di Studi Umanistici*, 30-31 marzo 2017 p. 229-267.

<sup>19</sup> CORRETTI 2003, pp. 561-593.

Palermo,<sup>20</sup> (fig. ) vede la presenza capillare sul territorio di siti<sup>21</sup> che, senza soluzione di continuità, si datano dall'Eneolitico al Medioevo (fig. ). L'Eneolitico è noto ad Entella grazie ad un anfratto sotto roccia nell' area della necropoli A, che ha restituito ossa animali, manufatti di selce e di ossidiana e frammenti ceramici collocabili fra l'Eneolitico finale e il Bronzo antico, riferibili alle facies di Malpasso, Piano Quartara e Castelluccio<sup>22</sup>. Per quanto riguarda i siti pre e pro-tostorici, nell'area presa in considerazione strumenti in selce o ossidiana e ceramiche d'impasto compaiono in 23 siti; tra questi, solo 14 hanno altre fasi di occupazione successive<sup>23</sup>.

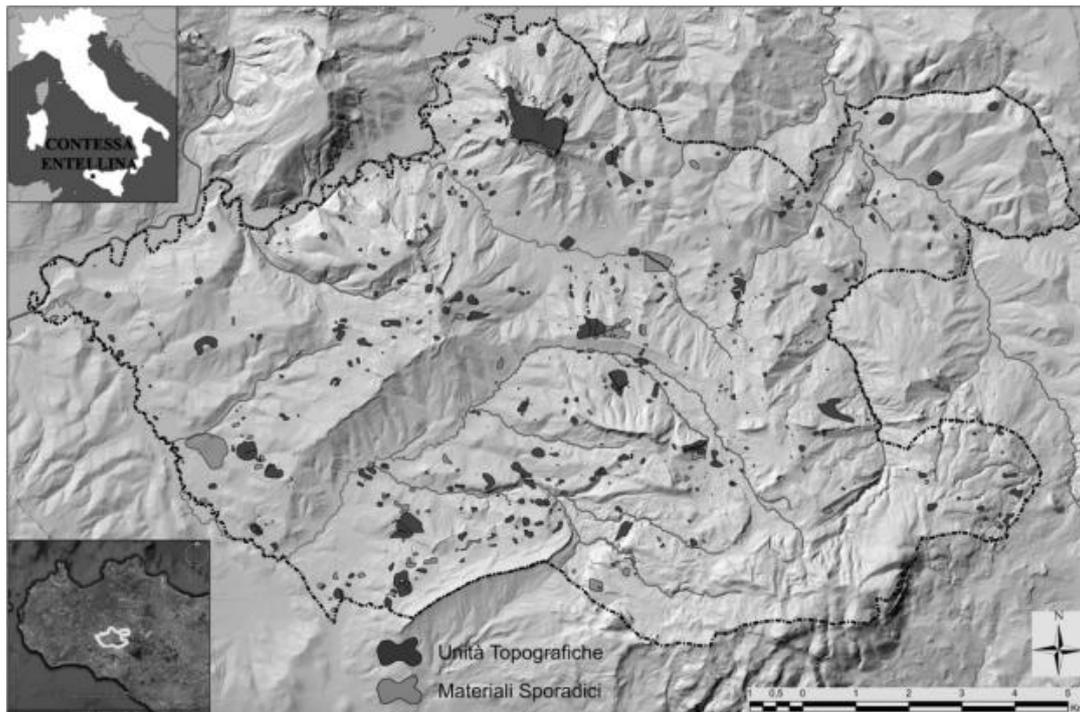


Fig. 27: Contessa Entellina survey: in nero i siti, in grigio i rinvenimenti extra-sito (da Corretti, A., Facella, A., Gargini, M., Michelini, C. e Vaggioli, M.A., 2006).

<sup>20</sup> FACELLA A., MICHELINI C., SERRA A. 2017, p. 229.

<sup>21</sup> FACELLA A., MICHELINI C., SERRA A. 2017, p. 230.

<sup>22</sup> NENCI G. 1993, p. 218.

<sup>23</sup> CORRETTI, A., FACELLA, A., GARGINI, M., MICHELINI, C. E VAGGIOLI, M.A., 2006, p. 565.

Il territorio entellino nel VI sec. a.C., fino ai primi decenni del V, appare denso d'insediamenti, indiziati da 82 tracce di presenza stanziale; di queste solo 12 si pongono in continuità con evidenze risalenti al secolo precedente (fig. 28). Tuttavia le rare tracce del popolamento durante il VII sec. a.C. si presentano sparse solo in apparenza: iniziano a definire invece quelle che saranno successivamente le aree di maggior concentrazione insediamentale.

Pur all'interno di una gerarchia articolata, in cui trovano posto *central places*, villaggi minori, siti con funzioni particolari (ad es. cultuali), la cultura materiale ci porta ad interpretare buona parte di questi piccoli e piccolissimi siti come insediamenti rurali<sup>24</sup>.

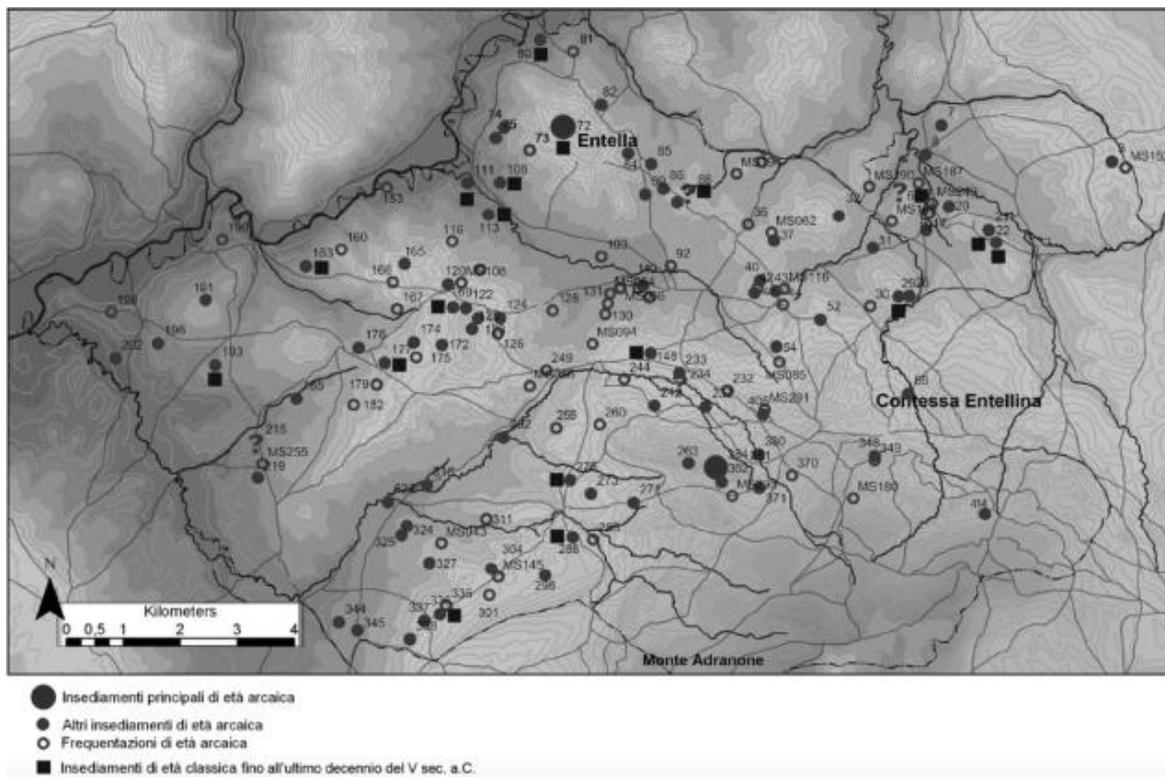


Fig. 28: Contessa Entellina survey: gli insediamenti di età arcaica e classica fino all'ultimo decennio del V sec. a.C. (da Corretti, A., Facella, A., Gargini, M., Michelini, C. e Vaggioli, M.A., 2006).

<sup>24</sup> FACELLA A., MICHELINI C., SERRA A. 2017, p.

Nelle campagne che si estendono tra Rocca d'Entella e Monte Adranone<sup>25</sup>, il periodo compreso tra la fine del V secolo e la metà del III sec. a.C. circa presenta forti differenze al suo interno. L'insufficienza quantitativa e qualitativa dei dati caratterizza, in maniera esponenziale, l'avanzato V sec. a.C. e buona parte del IV sec. a.C., fornendo un panorama del territorio contrassegnato da una notevole rarefazione insediativa (fig. 29). Le tracce riferibili agli insediamenti appaiono scarse e parziali, del tutto insufficienti a delinearne le dimensioni, la tipologia e, quindi, ad interpretarli nella loro funzione.

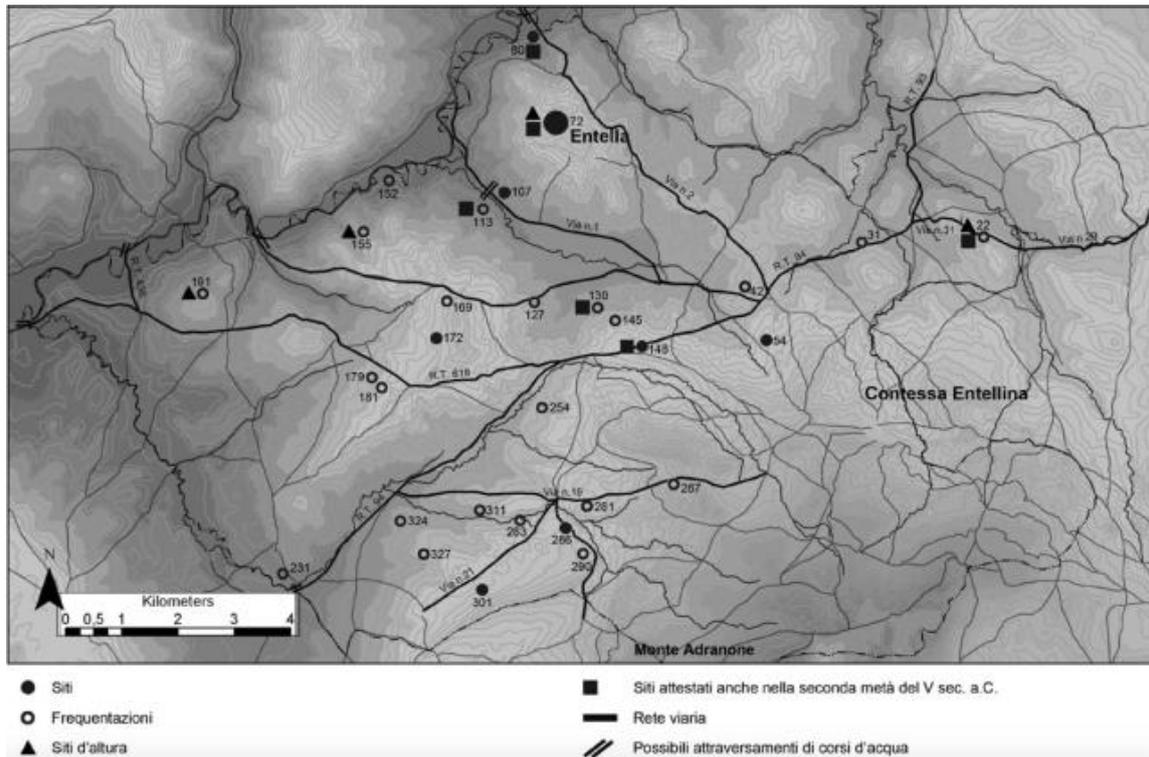


Fig. 29: Contessa Entellina survey: gli insediamenti tra la fine del V e il primo sessantennio circa del IV sec. a.C. (da Corretti, A., Facella, A., Gargini, M., Michelini, C. e Vaggioli, M.A., 2006).

<sup>25</sup> Altro grande centro urbano a Sud-Est di Entella, che cessa di vivere alla metà del III sec. a.C. circa, mantenendo come unica sopravvivenza (tra III e II sec. a.C.) la cd. fattoria extramurana: Fiorentini, 1982-1983, p. 180-184; Bejor, 1983, p. 368; Di Noto, 1992, p. 257-265. Vd. anche Facella, 2001, p. 200.

Nella fase il cui inizio coincide con la presa di Entella da parte di Timoleonte (342/341 a.C.), della battaglia del Crimiso e del trattato di pace (339/8 a.C.) e che prosegue almeno fino alle spedizioni di Agatocle (307 a.C.), Pirro (277-276 a.C.), per arrivare solo in alcuni casi all'inizio della prima guerra punica (262 a.C.) – un numero molto elevato di piccoli siti (110, cui si aggiungono 9 frequentazioni) (Fig. 30), torna ad occupare il territorio in tutte le sue parti<sup>26</sup>.

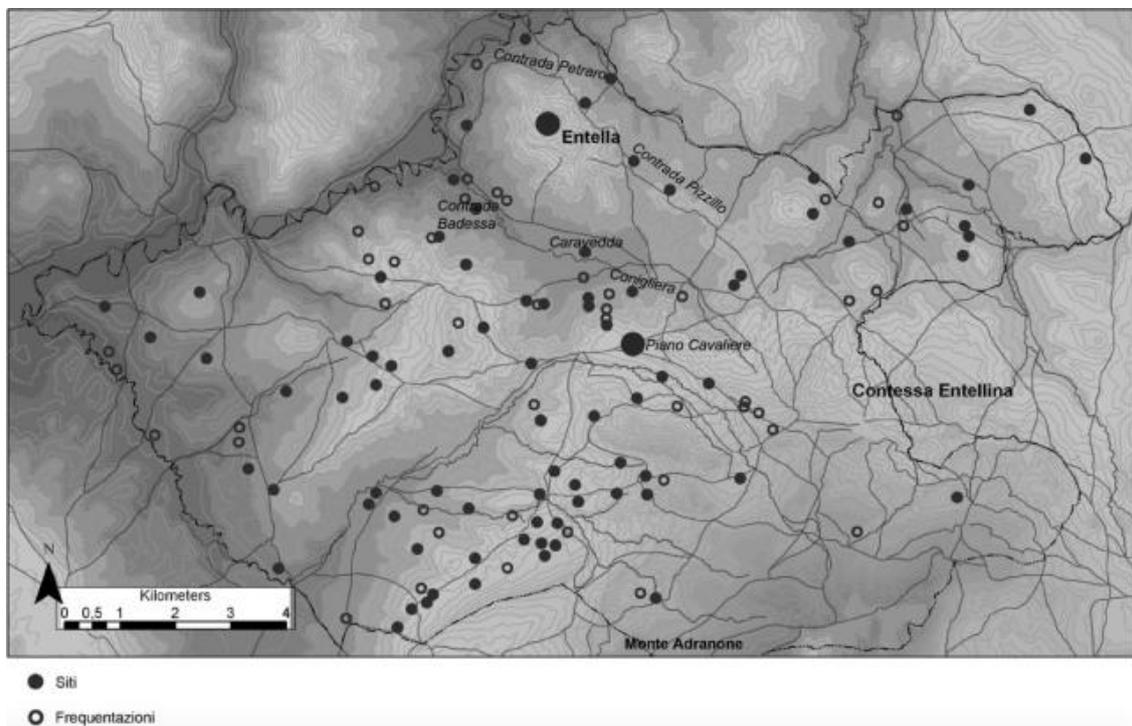


Fig. 30: Contessa Entellina survey: gli insediamenti tra gli ultimi decenni del IV e i primi decenni/metà del III sec. a.C., con indicazione di alcune contrade. (da Corretti, A., Facella, A., Gargini, M., Michelini, C. e Vaggioli, M.A., 2006).

I dati desumibili per i siti appartenenti alle fasi che dalla età Imperiale vanno fino alla tardoantichità sono parziali, poiché si riducono limitatamente alla zona nord del territorio comunale di Contessa Entellina.

<sup>26</sup>CORRETTI, A., FACELLA, A., GARGINI, M., MICHELINI, C. E VAGGIOLI, M.A., 2006.

I siti attivi nella prima e media età imperiale (seconda metà I sec. a.C.-III d.C.) sono 32, a cui si aggiungono 10 tracce di frequentazioni (che hanno restituito non più di 1 o 2 frammenti ceramici). Essi si dispongono in quasi tutta la porzione di territorio esaminata, ad eccezione delle aree montane nel settore meridionale del Comune, nelle quali tuttavia la copertura vegetale non ha consentito di condurre ricognizioni sistematiche. La distribuzione degli insediamenti è abbastanza regolare, per quanto meno fitta nelle aree più elevate e invece più intensa nelle vallate fluviali<sup>27</sup>. La medesima porzione di territorio del Comune di Contessa Entellina presa in esame, mostra per l'età tardoantica (IV-VII sec. d.C.) la presenza di 30 siti individuabili come sede di occupazione stabile, e di 10 aree oggetto di frequentazione, verosimilmente sporadica (caratterizzate dal rinvenimento di non più di uno o due frammenti attribuibili al periodo in questione), cui sono da aggiungere altri 3 casi di frequentazione dubbia. Testimonianze tardoantiche compaiono in tutte le aree in cui si è riscontrata la presenza d'insediamento umano, e cioè sull'intero settore indagato, ad esclusione dell'area boschiva del bosco del Pomo e del versante Nord del Genuardo, dove peraltro l'assenza di leggibilità della superficie del terreno ha impedito che si potessero effettuare ricognizioni sistematiche<sup>28</sup>.

---

<sup>27</sup> CORRETTI, A., FACELLA, A., GARGINI, M., MICHELINI, C. E VAGGIOLI, M.A., 2006, p. 576.

<sup>28</sup> CORRETTI, A., FACELLA, A., GARGINI, M., MICHELINI, C. E VAGGIOLI, M.A., 2006, p. 578.

### 4.3. ELENCO DELLE PRESENZE ARCHEOLOGICHE

Di seguito viene presentata una sintetica rassegna delle emergenze archeologiche, note da segnalazioni archivistiche, collocate entro una fascia di circa 5 km intorno all'opera progettata.

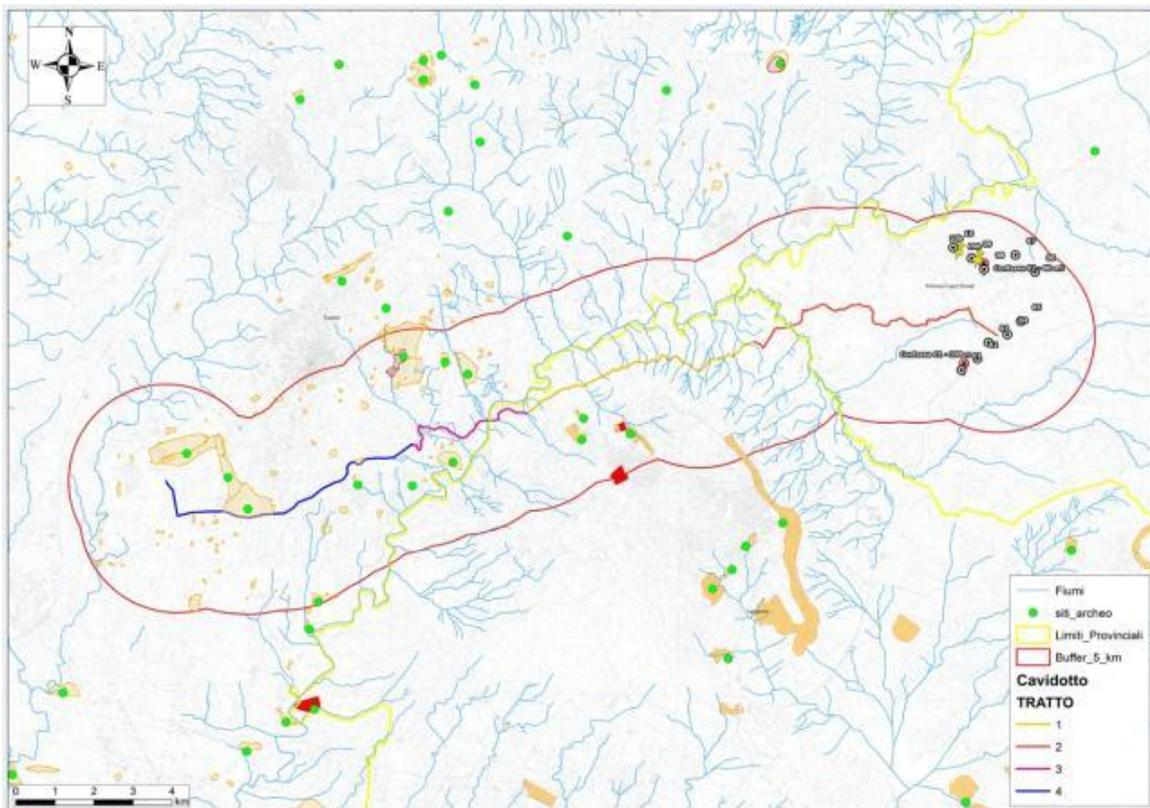


Fig. 31: Carta dei Vincoli e delle presenze archeologiche.

**Aree di interesse archeologico regolamentate dall' art. 142, lett. m,  
D.lgs. 42/04:**

- ⇒ n. 1 - Torre Mendolia, Castelvetro (classe A2.5, objectid 365).  
Insediamento di eta' greca-romana. A circa 2,1 km a sud dal  
Tracciato 1.

- ⇒ n. 2 - Castelvetro (classe B1, objectid 147). Area di dispersione di frammenti fittili di Età greca classica, V-IV a.C.. A circa 1,7 km a sud dal Tracciato 1.
- ⇒ n. 3 - Castelvetro (classe B1, objectid 149). Area di dispersione di frammenti fittili di Età greca classica, V-IV a.C.. A circa 1,5 km a sud dal Tracciato 1.
- ⇒ n. 4 - Castelvetro (classe B1, objectid 144). Area di dispersione di frammenti fittili di Età romana ellenistica/repubblicana; Età romana imperiale, III a.C. - V d.C. A circa 1 km a sud dal Tracciato 1.
- ⇒ n. 5 - Castelvetro (classe B1, objectid 145). Area di dispersione di frammenti fittili di Età greca classica, V-IV a.C. A circa 1,5 km a sud dal Tracciato 1.
- ⇒ n. 6 - Castelvetro (classe B1, objectid 146). Area di dispersione di frammenti fittili di Età romana imperiale, III a.C. - V d.C. A circa 700 m a sud dal Tracciato 1.
- ⇒ n. 7 - Castelvetro (classe B1, objectid 148). Area di dispersione di frammenti fittili di Età greca classica; Età greca ellenistica; Età romana imperiale, V a.C. - V d.C. A circa 500 m a sud dal Tracciato 1.
- ⇒ n. 8 - Castelvetro (classe B1, objectid 142). Area di dispersione di frammenti fittili di Età greca classica; V-IV a.C. A circa 200 m a sud dal Tracciato 1.
- ⇒ n. 9 - Castelvetro (classe B1, objectid 144). Area di dispersione di frammenti fittili di Età greca classica; V-IV a.C. Intercetta il Tracciato 1.

- ⇒ n. 10 - Castelvetrano (classe B1, objectid 140). Area di dispersione di frammenti fittili di Età greca classica; V-IV a.C. A circa 200 m a sud dal Tracciato 1.
- ⇒ n. 11 - Castelvetrano (classe B1, objectid 138). Area di dispersione di frammenti fittili di Età greca classica; V-IV a.C. A circa 70 m a sud dal Tracciato 1.
- ⇒ n. 12 – Magaggiari, Partanna (classe B1, objectid 249). Area di dispersione di frammenti fittili di Età greca classica; V-IV a.C. Intercetta il Tracciato 1.
- ⇒ n. 13 - Castelvetrano (classe B1, objectid 139). Area di dispersione di frammenti fittili di Età greca arcaica, Età greca classica; VIII-IV a.C. A circa 800 m a sud dal Tracciato 1.
- ⇒ n. 14 – Castelvetrano (classe B1, objectid 137). Area di dispersione di frammenti fittili di Età greca classica; V-IV a.C. A circa 500 m a sud-est dal Tracciato 1.
- ⇒ n. 15 – Castelvetrano (classe B1, objectid 136). Area di dispersione di frammenti fittili di Età greca classica; V-IV a.C. A circa 400 m a sud-est dal Tracciato 1.
- ⇒ n. 16 – Castelvetrano (classe B1, objectid 134). Area di dispersione di frammenti fittili di Età greca classica; V-IV a.C. A circa 600 m a sud-est dal Tracciato 1.
- ⇒ n. 17 – Castelvetrano (classe B1, objectid 135). Area di dispersione di frammenti fittili di Età greca classica; V-IV a.C. A circa 770 m a sud-est dal Tracciato 1.

- ⇒ n. 18 – Castelvetrano (classe B1, objectid 133). Area di dispersione di frammenti fittili di Età greca classica; V-IV a.C. A circa 1,8 km a sud-est dal Tracciato 1.
- ⇒ n. 19 - Castelvetrano (classe B1, objectid 159). Area di dispersione di frammenti fittili di Età greca classica; Età greca ellenistica; Età romana imperiale, V a.C. - V d.C. A circa 2 km a sud-est dal Tracciato 1.
- ⇒ n. 20 - Castelvetrano (classe B1, objectid 157). Area di dispersione di frammenti fittili di Età greca arcaica; Età greca classica; Età greca ellenistica, VIII - III a.C. A circa 2,1 km a sud-est dal Tracciato 1.
- ⇒ n. 21 – C.da Seggio, Partanna (classe B1, objectid 158). Area di dispersione di frammenti fittili di Età greca classica; V-IV a.C. A circa 1,9 km a sud-est dal Tracciato 1.
- ⇒ n. 22 – C.da Seggio, Partanna (classe B1, objectid 132). Area di dispersione di frammenti fittili di Età greca classica; V-IV a.C. A circa 1,5 km ad est dal Tracciato 1.
- ⇒ n. 23 – Magaggiari, Partanna (classe B1, objectid 153). Area di dispersione di frammenti fittili di Età greca ellenistica; IV-III a.C. A circa 1,9 km ad est dal Tracciato 1.
- ⇒ n. 24 – Magaggiari, Partanna (classe B1, objectid 154). Area di dispersione di frammenti fittili di Età greca classica; V-IV a.C. A circa 1,7 km ad est dal Tracciato 1.
- ⇒ n. 25 – Magaggiari/Case Parrino, Partanna (classe B1, objectid 120). Area di dispersione di frammenti fittili di Età greca ellenistica/romana; Età romana imperiale; III a.C. - V d.C. A circa 1,3 km a nord-est dal Tracciato 1.

- ⇒ n. 26 – Magaggiari, Partanna (classe B1, objectid 121). Area di dispersione di frammenti fittili di Età greca ellenistica/repubblicana; Età romana imperiale; III a.C.-V d.C. A circa 1,3 km a nord-est dal Tracciato 1.
- ⇒ n. 88 – Archi, Partanna (classe B1, objectid 122). Area di dispersione di frammenti fittili dell'Eneolitico. A circa 1,3 km a nord-est dal Tracciato 1.
- ⇒ n. 27 – Magaggiari, Partanna (classe B1, objectid 123). Area di dispersione di frammenti fittili di Età greca classica; Età greca ellenistica, V-III a.C. A circa 900 m a nord-est dal Tracciato 1.
- ⇒ n. 28 – Magaggiari/Torre Bigini, Partanna (classe B1, objectid 256). Area di dispersione di frammenti fittili di Età greca arcaica; Età greca classica, VIII-IV a.C. A circa 900 m a nord-est dal Tracciato 1.
- ⇒ n. 29 –Piano della Morici, Partanna (classe B1, objectid 257). Area di dispersione di frammenti fittili di Età romana ellenistica/repubblicana; Età romana imperiale, III a.C.; V d.C. A circa 1,2 km a nord-est dal Tracciato 1.
- ⇒ n. 30 – Magaggiari/Torre Bigini, Partanna (classe B1, objectid 427). Area di dispersione di frammenti fittili di Età romana imperiale; Età Medievale. A circa 400 m a nord dal Tracciato 1.
- ⇒ n. 31 – Magaggiari, Partanna (classe A2.2, objectid 254). Necropoli del Bronzo antico. A circa 400 m a nord dal Tracciato 1.
- ⇒ n. 32 – Magaggiari, Partanna (classe A2.4, objectid 425). Fattoria di età romana, Età romana ellenistica/repubblicana; Età romana imperiale; Età medievale. A circa 1,4 km a nord dal Tracciato 1.

- ⇒ n. 33 – San Martino, Partanna (classe A2.2, objectid 186). Necropoli del Bronzo antico. A circa 1,8 km a nord dal Tracciato 1.
- ⇒ n. 34 – Piano della Morici, Partanna (classe B.1, objectid 250). Area di rinvenimenti sporadici di Età greca classica, V-IV a.C. A circa 2,3 km a nord dal Tracciato 1.
- ⇒ n. 90 – Piano della Morici, Partanna (classe A2.2, objectid 252). Area di dispersione di frammenti fittili di Età romana ellenistica/repubblicana; Età romana imperiale. A circa 1,4 km a nord dal Tracciato 1.
- ⇒ n. 35 – Piano della Morici, Partanna (classe B1, objectid 255). Area di rinvenimenti sporadici di Età greca classica, V-IV a.C. A circa 2,5 km a nord dal Tracciato 1.
- ⇒ n. 36 – Vallesecco, Partanna (classe A2.1, objectid 428). Riparo del Paleolitico, Età Preistorica - Paleolitico Superiore, VII-IV a.C. Intercetta il Tracciato 1 a nord.
- ⇒ n. 37 – Vallesecco, Partanna (classe A2.1, objectid 260). Necropoli, Età greca arcaica; Età greca classica, VII-IV a.C. A circa 1 km a nord dal Tracciato 1.
- ⇒ n. 38 – Vallesecco, Partanna (classe A2.2, objectid 261). Necropoli del Bronzo antico. A circa 800 m a nord dal Tracciato 1.
- ⇒ n. 39 – Vallesecco, Partanna (classe A2.2, objectid 124). Necropoli del Bronzo antico. A circa 300 m a nord dal Tracciato 1.
- ⇒ n. 40 – Miracoli, Partanna (classe B1, objectid 259). Area di dispersione di frammenti fittili di Età romana imperiale. A circa 2,9 km a nord dal Tracciato 1.

- ⇒ n. 41 – Cappuccini, Partanna (classe B1, objectid 189). Area di dispersione di frammenti fittili dell'Eneolitico. A circa 2,6 km a nord dal Tracciato 1.
- ⇒ n. 42 – Fondo Sant'Andrea, Partanna (classe B1, objectid 262). Area di dispersione di frammenti fittili del Bronzo Antico; Età greca ellenistica. A circa 2,2 km a nord dal Tracciato 1.
- ⇒ n. 43 – Pileri, Partanna (classe B1, objectid 193). Area di dispersione di frammenti fittili del Bronzo. A circa 1,3 km a nord dal Tracciato 1.
- ⇒ n. 44 – C/da Amari - Cassaro, Partanna (classe B1, objectid 192). Area di dispersione di frammenti fittili di Età romana ellenistica/repubblicana, III a.C.-I a.C. A circa 700 m a nord dal Tracciato 1.
- ⇒ n. 45 – Raffi, Partanna (classe B1, objectid 195). Segnalazione di rinvenimenti di Età medievale, XIV-XVIII sec. A circa 2,1 km a nord dal Tracciato 1.
- ⇒ n. 46 – La Torre, Partanna (classe B1, objectid 263). Area di dispersione di frammenti fittili di Età romana ellenistica/repubblicana; Età romana imperiale, XIV-XVIII sec. A circa 2,1 km a nord dal Tracciato 1.
- ⇒ n. 47 – La Torre, Partanna (classe B1, objectid 188). Area di dispersione di frammenti fittili di Età romana paleocristiana. A circa 1,6 km a nord dal Tracciato 1.
- ⇒ n. 48 – C/da Amari - Gurino, Partanna (classe A2.2, objectid 191). Necropoli dell'Età del Bronzo. Intercetta il Tracciato 1 a nord.

- ⇒ n. 49 – La Torre, Partanna (classe B1, objectid 264). Area di dispersione di frammenti fittili di Età romana ellenistica/repubblicana; Età romana imperiale; Età medievale. A circa 1,6 km a nord dal Tracciato 1.
- ⇒ n. 50 – Lo Stretto - V. Canalotto, Partanna (classe B1, objectid 209). Area di dispersione di frammenti fittili dell'Età del Bronzo. A circa 3 km a nord dal Tracciato 1.
- ⇒ n. 51 – Lo Stretto - Santa Maria, Partanna (classe A2.2, objectid 206). Necropoli dell'Età del Bronzo, XXII-IX a.C. A circa 2,3 km a nord dal Tracciato 1.
- ⇒ n. 52 – Lo Stretto - Stretto paleocristiana, Partanna (classe A2.2, objectid 205). Necropoli di Età romana paleocristiana, III-IV d.C. A circa 2,1 km a nord dal Tracciato 1.
- ⇒ n. 53 – V. Canalotto, Partanna (classe B1, objectid 236). Area di dispersione di frammenti fittili dell'Età greca arcaica; classica. A circa 1,9 km a nord dal Tracciato 1.
- ⇒ n. 54 – Lo Stretto, Partanna (classe A2.2, objectid 7). Necropoli dell'età del Bronzo; fossati neolitici. A circa 1,7 km a nord dal Tracciato 1.
- ⇒ n. 54 – Lo Stretto, Partanna (classe A2.2, objectid 7). Necropoli dell'età del Bronzo; fossati neolitici. A circa 2 km a nord dal Tracciato 1.
- ⇒ n. 56 – C/da Serralonga – Leccia, Partanna (classe B1, objectid 234). Area di dispersione di frammenti fittili di Età romana. A circa 900 m a nord dal Tracciato 2.

- ⇒ n. 57 – Lo Stretto, Partanna (classe A2.2, objectid 7). Necropoli dell'età del Bronzo; fossati neolitici. A circa 1,6 km a nord dal Tracciato 2.
- ⇒ n. 58 – Lo Stretto, Partanna (classe A2.2, objectid 7). Necropoli dell'età del Bronzo; fossati neolitici. A circa 1,3 km a nord dal Tracciato 2.
- ⇒ n. 59 – C/da Ciafaglione - Case Criscenti, Partanna (classe A2.2, objectid 204). Necropoli dell'età Età Greca arcaica; Età greca classica. A circa 2,7 km a nord dal Tracciato 2.
- ⇒ n. 60 – C/da Ciafaglione - Favarotta, Partanna (classe B1, objectid 225). Area di dispersione di frammenti fittili dell'Età del ferro. A circa 1,8 km a nord dal Tracciato 2.
- ⇒ n. 61 – Favarotta, Partanna (classe A2.2, objectid 203). Necropoli dell'età del Bronzo. A circa 1,6 km a nord dal Tracciato 2.
- ⇒ n. 62 – C/da Ciafaglione - Favarotta, Partanna (classe B1, objectid 226). Area di dispersione di frammenti fittili di Età romana Tardoimperiale. A circa 1,7 km a nord dal Tracciato 2.
- ⇒ n. 63 – Favarotta, Partanna (classe B1, objectid 190). Area di dispersione di frammenti fittili dell'Eneolitico. A circa 600 m a nord dal Tracciato 2.
- ⇒ n. 64 – Perollo, Partanna (classe B1, objectid 202). Area di dispersione di frammenti fittili dell'Età del Ferro. A circa 500 m a sud dal Tracciato 2.
- ⇒ n. 65 – Amari - Timpone Perollo, Partanna (classe B1, objectid 125). Area di dispersione di frammenti fittili dell'Età greca arcaica; Età greca classica, VIII-IV a.C. A circa 300 m a sud dal Tracciato 2.

- ⇒ n. 66 – Amari - Timpone Perollo, Partanna (classe B1, objectid 125).  
Area di dispersione di frammenti fittili dell'Età greca arcaica; Età greca classica, VIII-IV a.C. A circa 300 m a sud dal Tracciato 2.
- ⇒ n. 67 – Perollo, Partanna (classe A2.2, objectid 201). Necropoli dell'Età del Ferro. A circa 300 m a sud dal Tracciato 2.
- ⇒ n. 68 – Perollo, Partanna (classe A2.2, objectid 201). Necropoli dell'Età del Ferro. A circa 300 m a sud dal Tracciato 2.
- ⇒ n. 69 – Amari, Rocche Giriffittino, Partanna (classe B1, objectid 126). Area di dispersione di frammenti fittili dell'Età greca arcaica; Età greca classica, VIII-IV a.C. A circa 1 km a sud dal Tracciato 2.
- ⇒ n. 70 – C/da Frassino, Partanna (classe B1, objectid 197). Area di dispersione di frammenti fittili dell'Età romana imperiale. A circa 1,4 km a sud dal Tracciato 1.
- ⇒ n. 71 – Amari - Villa Ruggero, Partanna (classe B1, objectid 131). Area di dispersione di frammenti fittili dell'Età romana ellenistica/repubblicana; Età romana imperiale, III a.C. A circa 300 m a sud dal Tracciato 1.
- ⇒ n. 72 – C/da Frassino - Baiata, Partanna (classe B1, objectid 198). Area di dispersione di frammenti fittili di Età greca arcaica; Età greca classica, VII-IV a.C. A circa 800 m a sud dal Tracciato 1.
- ⇒ n. 73 – Rocche di Donna Lucia, Partanna (classe A2.2, objectid 199). Necropoli dell'Età del Bronzo. A circa 800 m a sud dal Tracciato 1.
- ⇒ n. 74 – Rocche di Donna Lucia, Partanna (classe B1, objectid 200). Area di dispersione di frammenti fittili di Età romana imperiale. A circa 900 m a sud dal Tracciato 1.

- ⇒ n. 75 – Pizzo Don Pietro, Castelvetrano (classe A2.1, objectid 364).  
Riparo paleolitico. A circa 2,9 km a sud dal Tracciato 1.
- ⇒ n. 76 – Castelvetrano (363classe A2, objectid 130). Riparo  
paleolitico superiore. A circa 2,8 km a sud dal Tracciato 1.
- ⇒ n. 77 – Castello della Pietra, Castelvetrano (classe A1.1; A2.2,  
objectid 363). Necropoli con tombe a grotticella della media Età del  
Bronzo. A circa 2,5 km a sud dal Tracciato 1.
- ⇒ n. 78 – Castelvetrano (classe B1, objectid 152). Area di dispersione  
di frammenti fittili di Età greca classica; Età greca ellenistica, V  
a.C.-III a.C. A circa 2,2 km a sud dal Tracciato 1.
- ⇒ n. 79 – Castelvetrano (classe B1, objectid 151). Area di dispersione  
di frammenti fittili dell'Età del Bronzo Antico. A circa 1,9 km a sud  
dal Tracciato 1.
- ⇒ n. 80 – Castelvetrano (classe B1, objectid 161). Area di dispersione  
di frammenti fittili di Età greca classica, V-IV a.C. A circa 2,1 km a  
sud dal Tracciato 1.
- ⇒ n. 81 – Castelvetrano (classe B1, objectid 150). Area di dispersione  
di frammenti fittili di Età greca arcaica; Età greca classica, VIII a.C.-  
IV a.C. A circa 1,7 km a sud dal Tracciato 1.
- ⇒ n. 82 – Contrada Sairotto, Montevago (classe B1, objectid 276). Area  
di dispersione di frammenti fittili di Età arabo normanna. A circa 1  
km a sud dal Tracciato 3.
- ⇒ n. 83 – Contrada San Nicola, Contrada Calliata, Montevago (classe  
A2.2, objectid 278). Tombe a grotticella artificiale (alcune con  
corridoio di accesso o con taglio per il portello; una con bancale ed  
una preceduta da pozzetto). A circa 600 m a sud dal Tracciato 3.

- ⇒ n. 85 – Contrada San Nicola, Contrada Calliata, Montevago (classe A2.2, objectid 278). Tombe a grotticella artificiale (alcune con corridoio di accesso o con taglio per il portello; una con bancale ed una preceduta da pozzetto). A circa 600 m a sud dal Tracciato 3.
- ⇒ n. 87 – C. da Calcara - C.da Isabella, Santa Margherita Belice (classe B, objectid 278). Tracce di frequentazione dall' eta' presistorica a quella medievale. A circa 2 km a sud dal Tracciato 3.
- ⇒ n. 88 – Magaggiari, Partanna (classe A2.2, objectid 426). Necropoli dell'Età del Bronzo antico. A circa 400 m a sud dal Tracciato 1.
- ⇒ n. 89 – Magaggiari, Partanna (classe B1, objectid 253). Area di dispersione di frammenti fittili di Età greca classica; Età greca ellenistica. A circa 300 m a nord dal Tracciato 1.
- ⇒ n. 90 – Piano della Morici, Partanna (classe B1, objectid 252). Area di dispersione di frammenti fittili di Età romana ellenistica/ repubblicana; Età romana imperiale. A circa 1,4 km a nord dal Tracciato 1.
- ⇒ n. 91 – Piano della Morici, Partanna (classe B1, objectid 251). Rinvenimenti sporadici di Età greca classica, V-IV a.C.. A circa 1,9 km a nord dal Tracciato 1
- ⇒ n. 92 – Binaia - Capo d'Acqua, Partanna (classe B1, objectid 230). Area di frammenti fittili dell'età del Bronzo. A circa 1,4 km a nord dal Tracciato 1.
- ⇒ n. 93 – Lo Stretto, Partanna (classe A2.2, objectid 207). Necropoli dell'Età del Bronzo antico. A circa 2 km a sud dal Tracciato 2.
- ⇒ n. 94 – Lo Stretto, Partanna (classe A2.2, objectid 212). Necropoli dell'Età del Bronzo antico. A circa 1,7 km a sud dal Tracciato 2.

- ⇒ n. 95 – Tre Donzelle, Partanna (classe A2.2, objectid 233). Necropoli dell'Età del Bronzo antico. A circa 1,7 km a sud dal Tracciato 2.
- ⇒ n. 96 – Tre Donzelle, Partanna (classe A2.2, objectid 232). Necropoli dell'Età del Bronzo antico. A circa 1,8 km a sud dal Tracciato 1.
- ⇒ n. 97 – Lo Stretto - Capo d'Acqua, Partanna (classe A2.2, objectid 231). Necropoli dell'Età del Bronzo. A circa 3 km a sud dal Tracciato 1.

***Vincoli Archeologici regolamentati dall'art.10 D.lgs. 42/04:***

- n. 55 – Vallone Don Antonio, Partanna (classe A2.2, objectid 430). Necropoli dell'età del Bronzo. A circa 2,1 km a nord dal Tracciato 1.
- n. 84 – Contrada Mastroagostino, Montevago (classe A2.4, objectid 40). Villa romano-imperiale del I sec. d. C.. A circa 1,4 km a sud dal Tracciato 3.
- n. 86 – Contrada Caliateda, Montevago (classe A2.4, objectid 75). casale musulmano riferibile a tre distinte fasi, dal II a. C. al XIII d. C.. A circa 2,5 km a sud dal Tracciato 3.

## **5. VALUTAZIONE DEL RISCHIO ARCHEOLOGICO**

Nel presente paragrafo vengono esplicitate, per il territorio oggetto di indagine, le modalità di valutazione del rischio archeologico potenziale, intesa come procedimento finalizzato a verificare preventivamente le possibili trasformazioni delle componenti archeologiche del paesaggio all'attuazione delle opere previste dal progetto.

Nella valutazione del rischio archeologico si è fatto riferimento ad una serie di parametri estimativi, che sono, nello specifico:

1. il quadro storico-archeologico in cui si inserisce l'ambito territoriale oggetto dell'intervento;
2. i caratteri e la consistenza delle presenze censite (tipologia ed estensione dei rinvenimenti), in un'ottica di "ponderazione" della componente archeologica;
3. la distanza rispetto alle opere in progetto, nella quale si è tenuto anche conto del grado di affidabilità del posizionamento delle presenze archeologiche (intese per quelle note da bibliografia, fonti d'archivio o, comunque, non direttamente verificabili);
4. la tipologia dell'opera da realizzare, con particolare attenzione alle profondità di scavo previste per la sua realizzazione.

Quanto finora espresso costituisce senza dubbio la base per una indagine archeologica preventiva affidabile, ma non rappresenta uno strumento risolutivo della problematica: la ricognizione di superficie, insieme al resto della documentazione raccolta nella fase preliminare della progettazione, non consente in realtà di pervenire ad una valutazione assoluta e certa del rischio archeologico, permettendo solo di ipotizzare la

presenza indiziaria di resti archeologici genericamente riferibili a forme di insediamento ma, anche dove i dati sono carenti o del tutto assenti, non si può escludere a priori un rischio di tipo archeologico. In quest’ottica, la Carta del Rischio Archeologico rappresenta l’unico strumento valido di valutazione in un’attività di tutela e di conservazione del patrimonio archeologico.

La procedura di Verifica Preventiva dell’Interesse Archeologico costituisce infatti lo strumento per individuare i possibili impatti delle opere in progetto sul patrimonio archeologico che potrebbe essersi conservato nel sottosuolo e, di conseguenza, per consentire di valutare, sulla base del rischio di interferenza, la necessità di attivare ulteriori indagini di tipo diretto. Sulla base dell’analisi comparata dei dati raccolti mediante le indagini archeologiche, è possibile definire i gradi di potenziale archeologico del contesto territoriale preso in esame, ovvero di livello di probabilità che in esso sia conservata una stratificazione archeologica.

L’area sottoposta ad indagine per la Valutazione di Rischio Archeologico inerente il Progetto, intesa anche del *buffer* di rispetto di 300 metri a cavallo dell’opera, si sviluppa per un areale di circa 140 ettari, in un’area compresa tra la S.P.60 a Nord e la S.P.13 a Sud per quanto riguarda gli aerogeneratori, e lungo la S.P.44, la S.P.45, la S.S.188 e la S.P.4 in direzione Castelvetro (TP).

Al momento del *survey*, effettuato in ottimali condizioni di luce, l’area sottoposta ad indagine si presenta caratterizzata (escludendo i terreni privati recintati ed inaccessibili) da terreni in parte incolti, in parte arati, in parte ricchi di macchia mediterranea, in parte dedicati a pascolo, quindi con diversi gradi di visibilità della superficie.

## 5.1. CARTA DEL RISCHIO ARCHEOLOGICO RELATIVO

I dati relativi al rischio archeologico lungo il cavidotto sono stati sintetizzati graficamente nella *Carta del rischio archeologico relativo*, composta di 1 tavola in scala 1:10.000. In tale elaborato sono stati presi in considerazione una fascia ampia circa 300 m – sostanzialmente coincidente con la zona interessata dall'attività di *survey* – nella quale la linea mediana corrisponde all'asse del nuovo tracciato, ed un'area ampia 5 km a cavallo dell'opera, soggetta a studio bibliografico e di fonti d'archivio.

Su di essa è stato riportato il rischio archeologico relativo utilizzando diversi indicatori, ognuno dei quali campiti con colori diversi:

- ❖ Tratteggio rosso: **Rischio Alto**
- ❖ Tratteggio arancio: **Rischio Medio**
- ❖ Tratteggio verde: **Rischio Basso**

La rappresentazione del rischio archeologico su carta si è ottenuta come di seguito illustrato:

1. sono state posizionate sulla base cartografica tutte le presenze archeologiche individuate attraverso la ricerca bibliografica e d'archivio (sul campo infatti non sono stati rinvenuti elementi archeologici capaci di rinnovare le conoscenze già acquisite);
2. dal perimetro esterno dell'areale (in caso ad esempio di aree sottoposte a vincolo ed aree di presenze archeologiche con estensioni note) è stato creato un poligono distante 100 m da esso, la cui superficie rappresenta la fascia di rischio **alto**;

3. dai limiti dell'area che indica il rischio alto è stato tracciato un secondo poligono – distante anch'esso 100 m dal precedente – che va a definire la superficie con rischio **medio**;
4. oltre il poligono del rischio medio tutta la restante superficie è stata considerata a rischio **basso**.
5. Oltre il poligono relativo a rischio basso, il rischio è considerato **nullo**.

## **5.2. RISCHIO ARCHEOLOGICO: RISULTATO DELLA SURVEY**

I dati acquisiti hanno permesso di effettuare un'analisi complessiva e quanto più possibile esaustiva del rischio archeologico. Nell'area sottoposta ad indagine, per un totale di circa 137 ettari indagati (comprensivi delle aree limitrofe a quelle dell'Impianto da Progetto), non è stato rinvenuto alcun resto di tipo archeologico.

In base a quanto finora descritto, si stabilisce che il Rischio Archeologico Relativo per l'area deputata al posizionamento degli aerogeneratori è dunque di valore:

- ✓ **MEDIO** con un grado di Potenziale Archeologico pari a **5** con impatto **MEDIO**, in quanto gli aerogeneratori nn° 8, 9 e 10 ricadono in un'area indiziata da elementi documentari oggettivi e le sue immediate prossimità.
- ✓ I restanti aerogeneratori ricadono in zone a rischio **BASSO** o **NON DETERMINABILE**, in quanto lontane da aree indiziate da rinvenimenti di tipo archeologico.

In merito alle aree interessate dal passaggio del cavidotto, una porzione del Tratto 1 compresa tra gli aerogeneratori 8 e 9 attraversa un'area ad interesse archeologico, per il rischio in quest'area è di valore **ALTO**, in quanto investe un'area interessata da contesti di rilevanza archeologica.

I Trattati 2 e 3 ricadono in zone a rischio **BASSO** o **NON DETERMINABILE**, in quanto lontani da aree indiziate da rinvenimenti di tipo archeologico.

I restanti Trattati nn° 1 e 4 si sviluppano parzialmente attraverso aree di interesse archeologico, ma sempre in corrispondenza della viabilità moderna, per cui il rischio per l'area in questione è di valore:

⇒ **MEDIO** con un grado di Potenziale Archeologico pari a **5 (MEDIO)**, in quanto parti del Progetto del cavidotto ricadono in un'area indiziata da elementi documentari oggettivi e le sue immediate prossimità.

Alla luce di quanto esposto e visti i risultati dell'analisi del Rischio Archeologico, si ritiene necessaria la presenza di un Archeologo che, sotto le direttive dei Funzionari Archeologi delle Soprintendenze interessate dal Progetto, attui una continua sorveglianza archeologica durante le eventuali lavorazioni previste per l'attuazione del Progetto.

Valutazione preliminare del rischio Archeologico – Progetto per la realizzazione di un parco eolico Contessa – Comuni di Contessa Entellina (PA), S. Margherita Belice (AG), Montevago (AG) e Partanna (TP).

GRADO DI POTENZIALE ARCHEOLOGICO		RISCHIO PER IL PROGETTO	IMPATTO
0	<b>Nulla.</b> Non sussistono elementi di interesse archeologico di alcun genere	Nessuno	
1	<b>Improbabile.</b> Mancanza quasi totale di elementi indiziari all'esistenza di beni archeologici. Non è del tutto da escludere la possibilità di ritrovamenti sporadici	Inconsistente	<b>Non determinato:</b> il progetto investe un'area in cui non è stata accertata presenza di tracce di tipo archeologico
2	<b>Molto basso.</b> Anche se il sito presenta caratteristiche favorevoli all'insediamento antico, in base allo studio del contesto fisico e morfologico non sussistono elementi che possano confermare una frequentazione in epoca antica. Nel contesto limitrofo sono attestate tracce di tipo archeologico	Molto basso	
3	<b>Basso.</b> Il contesto territoriale circostante dà esito positivo. Il sito si trova in posizione favorevole (geografia, geologia, geomorfologia, pedologia) ma sono scarsissimi gli elementi concreti che attestino la presenza di beni archeologici	Basso	
4	<b>Non determinabile.</b> Esistono elementi (geomorfologia, immediata prossimità, pochi elementi materiali, ecc.) per riconoscere un potenziale di tipo archeologico ma i dati raccolti non sono sufficienti a definire l'entità. Le tracce potrebbero non palesarsi, anche qualora fossero presenti (es. presenza di coltri detritiche)	Medio	<b>Medio:</b> il progetto investe un'area indiziata o le sue immediate prossimità
5	<b>Indiziato da elementi documentari oggettivi,</b> non riconducibili oltre ogni dubbio all'esatta collocazione in questione (es. dubbi di erraticità degli stessi), che lasciano intendere un potenziale di tipo archeologico (geomorfologia, topografia, toponomastica, notizie) senza la possibilità di intrecciare più fonti in modo definitivo		
6	<b>Indiziato da dati topografici o da osservazioni remote,</b> ricorrenti nel tempo e interpretabili oggettivamente come degni di nota (es. <i>soilmark</i> , <i>cropmark</i> , micromorfologia, tracce centuriali). Può essere presente o anche assente il rinvenimento materiale.		
7	<b>Indiziato da ritrovamenti materiali localizzati.</b> Rinvenimenti di materiale nel sito, in contesti chiari e con quantità tali da non poter essere di natura erratica. Elementi di supporto raccolti dalla topografia e dalle fonti. Le tracce possono essere di natura puntiforme o anche diffusa/discontinua	Medio-alto	<b>Alto:</b> il progetto investe un'area con presenza di dati materiali che testimoniano uno o più contesti di rilevanza archeologica (o le dirette prossimità)
8	<b>Indiziato da ritrovamenti diffusi.</b> Diversi ambiti di ricerca danno esito positivo. Numerosi rinvenimenti materiali dalla provenienza assolutamente certa. L'estensione e la pluralità delle tracce coprono una vasta area, tale da indicare la presenza nel sottosuolo di contesti archeologici	Alto	
9	<b>Certo, non delimitato.</b> Tracce evidenti ed incontrovertibili (come affioramenti di strutture, palinsesti stratigrafici o rinvenimenti di scavo). Il sito, però, non è mai stato indagato o è verosimile che sia noto solo in parte	Esplicito	<b>Difficilmente compatibile:</b> il progetto investe un'area non delimitabile con chiara presenza di siti archeologici. Può palesarsi la condizione per cui il progetto sia sottoposto a varianti sostanziali o a parere negativo
10	<b>Certo, ben documentato e delimitato.</b> Tracce evidenti ed incontrovertibili (come affioramenti di strutture, palinsesti stratigrafici o rinvenimenti di scavo). Il sito è noto in tutte le sue parti, in seguito a studi approfonditi e grazie ad indagini pregresse sul campo, sia stratigrafiche sia di <i>remote sensing</i> .		<b>Difficilmente compatibile:</b> il progetto investe un'area con chiara presenza di siti archeologici o aree limitrofe

Fig. 32: tabella dei gradi di potenziale archeologico (fonte: Circolare DGA 1/2016)

## BIBLIOGRAFIA

### - Partanna

CONTE L. 2006, *Un insediamento della media età del Bronzo rinvenuto in contesto urbano a Partanna (TP)*, AttiIIPP XLI

CONTE L., KYSNU INGOGLIA A., LUCENA MARTÌN A. M., RIOLO L. 2007, *Il culto dell'acqua e la civiltà dei fossati nel territorio di Partanna (Trapani)*, in *Annali dell'Università degli Studi di Ferrara*, sez. Museologia Scientifica e Naturalistica, vol. speciale 2007, pp. 121- 124.

D'Angelo F., “La ceramica islamica (seconda metà X - prima metà XI secolo) dello scavo del Castello della Pietra (Comune di Castelvetrano)” in *Atti delle Giornate Internazionali di Studi sull'Area Elima, Gibellina 1991, Pisa-Gibellina, 1992*, pp. 451- 43, Tav. LXXVIII –LXXXI.

GRIMALDI G. - SCALETTA C. 1997, *L'insediamento neolitico di Contrada Stretto*, in Tusa S. (a cura di), *Prima Sicilia. Alle origini della società siciliana*, Palermo, 1997, pp. 213-222.

GRIMALDI G., SCALETTA C. 1999, *Caratteristiche e testimonianze di un sistema idrico artificiale*, in Tusa S., Di Salvo R., Grimaldi G., Nicoletti F. & Scaletta C. (a cura di), *Partanna nella preistoria. L'insediamento di Stretto*, Alcamo, 1999, pp. 63-75.

LUCENA MARTIN A.M., MARTIN DE LA CRUZ J.C., BARRIOS NEIRA J., TUSA S. & CONTE L. 2004, *Arqueometría en auxilio de la arqueología. A propósito de los trabajos en el yacimiento neolítico de C.da Stretto (Partanna, TP, Sicilia)*, Cordoba 2004.

MANNINO G. 1971b, *La tomba di contrada Pergola*, SicA 15, pp. 52-56.

MANNINO G. 1994, *Ricerche preistoriche nel territorio di Partanna*, in Tusa S. (a cura di), *La Preistoria del Basso Belice e della Sicilia meridionale nel quadro della preistoria siciliana e mediterranea*, Palermo, 1994, pp. 25-176.

MARTIN DE LA CRUZ J.C., TUSA S., LUCENA MARTIN A.M., CONTE L., MARTINEZ SANCHEZ R.M., RIOLO L. 2004, *Proyecto italo-español*

*insediamento neolitico C.da Stretto (Partanna, Tp, Sicilia). Una revisión del neolítico*, in Revista de arqueología, ano XXV, 2004, pp. 36-41.

NICOLETTI F. 1990, *Introduzione alle industrie litiche di Stretto: il complesso del fossato A- US 1-20*, in Tusa S., Di Salvo R., Grimaldi G., Nicoletti F., Scaletta C. (a cura di), *Partanna nella preistoria. L'insediamento di Stretto*, Alcamo, 1999, pp. 77-87.

TOMASELLO E. 1978, "L'antico centro abitato presso <castello della Pietra>" in «Magna Graecia» XIII, 1- 2, 1978, pp. 5-6.

TUSA S. 1989, *Partanna nella preistoria dell'area mediterranea*, Palermo, 1989.

TUSA S., PACCI M. 1990, *La collezione dei vasi preistorici di Partanna e Naro*, Palermo, 1990.

TUSA S. 1999, *L'insediamento neolitico di Stretto nel contesto siciliano*, in Tusa S., Di Salvo R., Grimaldi G., Nicoletti F., Scaletta C. (a cura di), *Partanna nella preistoria. L'insediamento di Stretto*, Alcamo, 1999, pp. 13-32.

TUSA S., DI SALVO R., GRIMALDI G., NICOLETTI F. & SCALETTA C. 1999 (a cura di), *Partanna nella preistoria. L'insediamento di Stretto*, Alcamo, 1999.

TUSA S. & VALENTE I. 1994, *La ricerca archeologica in contrada Stretto-Partanna: il fossato/trincea neolitico*, in Tusa S. (a cura di), *La Preistoria del Basso Belice e della Sicilia meridionale nel quadro della preistoria siciliana e mediterranea*, Palermo, 1994, pp. 177-195.

TUSA S. 1993-1994, *Attività di ricognizione e scavo nel campo della ricerca archeologica preistorica, protostorica e subacquea nella provincia di Trapani*, Kokalos 39-40, II-2, pp. 1493-1554.

TUSA S. 2010, *Un Quadriennio di Ricerche Archeologiche nella Sicilia Occidentale (1997-2000). L'attività del Servizio per i Beni Archeologici della Soprintendenza per i Beni Culturali ed Ambientali di Trapani*, in

VAMIRGEOIND Ambiente Geologia e Geofisica s.r.l.  
*Valutazione preliminare del rischio Archeologico – Progetto per la realizzazione di un parco eolico Contessa – Comuni di Contessa Entellina (PA), S. Margherita Belice (AG), Montevago (AG) e Partanna (TP).*

«Kokalos» XLVII-XLVIII, Tomo II, pp. 885- 949. Tusa S., Selinunte (a cura di), Roma, 2010.

TUSA V. 1977, *L'attività della Soprintendenza alle antichità della Sicilia occidentale nel quadriennio Maggio 1972- Aprile 1977*, in «Kokalos» XXII-XXIII, Tomo II, 2, 1976-1977, pp. 651- 679.

VENEZIA, M., LENTINI, L. 1994, *Il Paleolitico nel Basso Belice*, in Tusa S. (a cura di), *La Preistoria del Basso Belice e della Sicilia meridionale nel quadro della preistoria siciliana e mediterranea*, Palermo, 1994, pp. 71-92.

#### - Montevago

AGNESI, MONTELEONE 1992, *Aspetti geologici e geomorfologici dei siti archeologici di C. da Caliateda e di Rocca di Entella (valle del Belice - Sicilia sud-occidentale)*, in G. CASTELLANA (a cura di), *Dagli scavi di Montevago e di Rocca di Entella un contributo di conoscenze per la Storia dei Musulmani della Valle del Belice dal X al XIII secolo*, in *Atti del Convegno Nazionale, Montevago, 27-28 ottobre 1990*, Agrigento 1992, 95-104

ALBANESE PROCELLI, R, R. M., 2003, *Sicani, Siculi, Elimi. Forme di identità, modi di contatto e processi di trasformazione*, Milano.

CAMINNECI 2007, *I luoghi della tutela, ricerca archeologica e fruizione nel territorio agrigentino*, p. 60.

CAMINNECI V. 2011, *Il Casale di Caliateda*, p. 57.

CASTELLANA G. 1992, *Ricerche nel territorio agrigentino*, Kokalos XXXIV-XXXV, 1988-1989, II, pp. 536-540; G.

CASTELLANA G., 1992A, *Il casale di Caliateda presso Montevago*, in CASTELLANA G. (a cura di), *Dagli scavi di Montevago e di Rocca di Entella. Un contributo di conoscenze per la storia dei musulmani della Valle del Belice dal X al XIII secolo*, *Atti Convegno Nazionale Montevago 1990*, Agrigento 1992.

CASTELLANA G. 1992B, (a cura di), *Dagli scavi di Montevago e di Rocca di Entella. Un contributo di conoscenze per la storia dei musulmani della Valle del Belice dal X al XIII secolo*, Atti Convegno Nazionale Montevago 1990, Agrigento 1992.

**- Santa Margherita Belice**

AA.VV. 1994, *La preistoria del basso Belice e della Sicilia meridionale nel quadro della preistoria siciliana e mediterranea (a cura di V. Tusa)*, Palermo 1994.

AA.VV. 1997 = *Prima Sicilia, alle origini della società siciliana*, Palermo 18 ottobre-22 dicembre 1997.

AA. VV. 2006 = *Carta geomorfologica della tavoletta S. Margherita Belice e note illustrative (Sicilia occidentale)*, in *Naturalista Sicil.*, Palermo 2006.

AA. VV. 2014 = *Piano comunale di protezione civile*, Comune di Santa Margherita di Belice.

ARRABITO S. 2010, *La ceramica indigena degli insediamenti della valle del Belice tra l'età del Ferro e l'età arcaica*, Scuola di Specializzazione in Beni Archeologici, Università degli studi di Catania, Anno Accademico 2010-2011.

BERNABÒ BREA L. 1960, *Necropoli a incinerazione della Sicilia protostorica*, in *Civiltà del Ferro*, Bologna 1960.

Bovio Marconi J. 1944, *La cultura tipo Conca d'Oro della Sicilia Nord-Occidentale*, in *MonAL XL*.

CAMERATA SCOVAZZO R. 1978, *"Ricerche nel territorio di Santa Margherita Belice. Materiali e documenti inediti"*, in *Kokalos XXIV*.

CASTELLANA G. 1992, *Nuovi dati su scavi condotti nel versante orientale del Basso Belice e nel bacino finale del Platani*, in *Atti delle Giornate Internazionali di Studi sull'Area Elima (19-22 settembre 1991, Gibellina)*, Pisa-Gibellina 1992.

DE GREGORIO A. 1917, *Iconografia delle Collezioni preistoriche di Sicilia*, Palermo 1917.

DE GREGORIO A. 1924, *Seconda appendice alla iconografia delle collezioni preistoriche di Sicilia*", Palermo 1924.

DE MIRO E. 1967, *Preistoria nell'agrigentino. Recenti ricerche e acquisizioni*, in *Atti XI e XII Riunione Scientifica Ist. Italiano di Preistoria e Protostoria (Firenze, 11-12 febb. 1967, Sicilia 22-23 ott. 1967)*, Firenze 1968.

FALSONE G. 2010, *Santa Margherita Belice*, in *BTCGI XVIII*.

GABRICI E. 1919, *Santa Margherita Belice contrada Brucara*, *Giornale degli scavi 1919, proprietà Saladino in Sanfilippo*, Direzione del Museo Nazionale di Palermo, posizione 15, cassetta 9, fase 7.

MARCONI P. 1931, *Santa Margherita Belice (Agrigento). Scoperta di tombe preistoriche*, in *NSA*, 1931.

NICOLETTI F, TUSA S. 2012, *L'età del Bronzo nella Sicilia Occidentale*, in *Atti della XLI riunione scientifica, San Cipirello (PA)*, 16-19 novembre 2006. Firenze 2012.

SCUDERI S, SCUDERI G. 2003, *Santa Margherita di Belice nella storia siciliana: genesi del Gattopardo*, Santa Margherita Belice 2003.

SPATAFORA F. 1996, *L'alta e media valle del Belice tra la Media Età del Bronzo e l'età arcaica*, in *Kokalos XLII*.

TUSA V. 1994, *La ricerca preistorica nell'area belicina: passato, presente e futuro*, in *La preistoria del basso Belice e della Sicilia meridionale nel quadro della preistoria siciliana e mediterranea (a cura di V. Tusa)*, Palermo 1994.

- **Contessa Entellina**

AA.VV. 1995, *Alla ricerca di Entella*, Pisa 1993. 47 AA.VV., *Entella I*, Pisa 1995.

AA.VV. 1997, *Antiquarium di Entella: Guida del Museo*, Contessa Entellina 1997.

AA.VV. 2001, *Da un'antica città di Sicilia. I decreti di Entella e Nakone*, Pisa 2001.

AA.VV. 2001, *Rocca d'Entella*, in *Bibliografia Topografica della Colonizzazione Greca*, XVI, 2001, 235-276.

AA.VV. 2006, *Per una carta storico-archeologica del Comune di Contessa Entellina: dati archeologici preliminari (1998-2002)*, in *Guerra e pace in Sicilia e nel Mediterraneo antico (VIII-III sec.a.C.)*, II, Pisa 2006, 561-593.

AMPOLO, C., 2001, *Per una riconsiderazione dei decreti di Entella e Nakone*, in *Entella e Nakone 2001*, p. VII-XVIII.

AMPOLO, C., CORRETTI, A., GUGLIELMINO, R., MICHELLINI, C., PARRA, M.C. E VAGGIOLI, M.A. 2012, *Entella: istituzioni e aspetti della forma urbana*, in C. AMPOLO (a cura di), *La città e le città della Sicilia antica, Atti delle Ottave Giornate Internazionali di Studi sull'Area Elima e la Sicilia occidentale nel contesto mediterraneo* (Pisa, 18-21 dicembre 2012), Pisa.

ARNESE, A., 2009, *Per una definizione di sito d'altura nel territorio di Contessa Entellina*, in M. CONGIU, C. MICCICHÈ E S. MODEO (a cura di), EIS AKRA. *Insedimenti d'altura in Sicilia dalla Preistoria al III sec. a.C.*, Atti del V Convegno di studi (Caltanissetta, 10-11 maggio 2008), Caltanissetta-Roma, p. 17-26.

CANZANELLA, M.G., 1988, *Ricognizioni nella regione di Entella (1986-1987)*, in AA.VV., *Entella. Ricognizioni topografiche e scavi 1987*, ASNP, s. III, 18, p. 1479-1491.

CANZANELLA, M.G., 1992, *L'insediamento rurale nella regione di Entella*, in Atti delle Giornate Internazionali di Studi sull'Area Elima (Gibellina, 19-22 settembre 1991), Pisa-Gibellina, p. 151-172.

CANZANELLA, M.G., 1993, *L'insediamento rurale nella regione di Entella dall'età arcaica al VII sec. d.C. Materiali e contributi*, in G. NENCI (a cura di), *Alla ricerca di Entella*, Pisa, p. 197-338.

CANZANELLA, M.G. E LOMBARDO, M., 1986, *Ricognizioni topografiche 1985*, in AA.VV., *Entella. Ricognizioni topografiche e scavi 1983-1986*, ASNP, s. III, 16, p. 1083-1088.

CORRETTI, A., FACELLA, A., GARGINI, M., MICHELINI, C. E VAGGIOLI, M.A., 2006, *Per una carta storico-archeologica del Comune di Contessa Entellina: dati archeologici preliminari (1998-2002)*, in *Guerra e pace in Sicilia e nel Mediterraneo antico (VIII-III sec. a.C.)*. Atti delle Quinte Giornate Internazionali di Studi sull'Area Elima e la Sicilia Occidentale nel contesto mediterraneo (Erice, 12-15 ottobre 2003), Pisa, p. 561-593.

CORRETTI, A., MICHELINI, C., MONTANA, G. E POLITO, A.M., 2014, *Contessa Entellina (PA): Amphorae and 'Romanization' in inner western Sicily*, in *Rei Cretariae Romanae Fautorum Acta*, 43, p. 519-527.

CORRETTI, A., MICHELINI, C., MONTANA, G. E RANDAZZO, L., 2017, *Entella. Nuove attestazioni di produzioni ceramiche: vasi decorati a stampo e anfore commerciali*, in AA.VV., *Scavi e ricerche a Segesta (Calatafimi-Segesta, TP; 2016), Entella (Contessa Entellina, PA), Locri Epizefiri (Locri, RC, 2016) e Gortina (Creta)*, in *Notizie degli Scavi di Antichità comunicate dalla Scuola Normale Superiore di Pisa. Rassegna archeologica del Laboratorio di Storia, Archeologia, Epigrafia, Tradizione dell'Antico*, ASNP, s. 5, 9/2, Supplemento, p. 67-85.

CORRETTI, A., M., MICHELINI, C. E VAGGIOLI, M.A., 2009, «...in ascensum arduos colles munire...». *Una fortezza normanno-sveva nella Sicilia occidentale. Primi scavi nel castello di Calatamauro (Contessa Entellina, Palermo)*, in *Immagine e immagini della Sicilia e di altre isole del Mediterraneo antico*. Atti della Seste Giornate Internazionali di studi sull'area elima e la Sicilia occidentale nel contesto mediterraneo (Erice 12-16 ottobre 2006), Pisa, p. 697-704.

CORRETTI, A., M. E VAGGIOLI, M.A., 2001, *Entella: il territorio*, in Entella e Nakone 2001, p. 187-195.

DE CESARE, M., 1997, Le importazioni di ceramica figurata attica ad Entella: alcune osservazioni, in Atti delle Seconde Giornate Internazionali di Studi sull'Area Elima (Gibellina, 22-26 Ottobre 1994), Pisa-Gibellina 1997, p. 357-370.

DE CESARE, M., 2003, La ceramica figurata italiota e siceliota ad Entella, in Atti delle Quarte Giornate Internazionali di Studi sull'Area Elima (Erice, 1-4 dicembre 2000), Pisa, p. 253-269.

DE VIDO, S., 2001, *Entella. Fonti numismatiche*, in Entella e Nakone 2001, p. 147-150.

DE VIDO, S., 2007, *Le espressioni di tempo nei decreti di Entella*, in G. Cresci Marrone e A. Pistellato (a cura di), Studi in ricordo di Fulviomario Broilo, Atti del Convegno (Venezia, 14-15 ottobre 2005), Padova, p. 293-316.

DI LEONARDO, L., 2016, *La ceramica*, in F. Spatafora, Il Thesmophorion di Entella. Scavi in Contrada Petrarò, Pisa, p. 217-275.

DI NOTO, C. A., 1992, *s.v. Monte Adranone*, in Bibliografia topografica della colonizzazione greca in Italia e nelle isole tirreniche, X, Pisa-Roma, p. 257-265.

DI NOTO, C. A. E GUGLIELMINO, R., 2001, *Entella: le necropoli*, in Entella e Nakone 2001, p. 173-185.

FACELLA A., MICHELINI C., SERRA A. 2017, *Terra e territorio nella Sicilia greca, Actes du Seminario di studio, université Ca' Foscari, Venise, Dipartimento di Studi Umanistici*, 30-31 marzo 2017 p. 229-267.

FACELLA, A., 2001, Nakone: la città, in Entella e Nakone 2001, p. 197-202.

FACELLA, A. 2011, *Dinamiche generali del popolamento dalla preistoria alla tarda antichità*, in M.C. Parra e A. Facella (a cura di), Kaulonía,

Caulonia, Stilida (e oltre), III. Indagini topografiche nel territorio, Pisa, p. 295-336.

FANTASIA, U., 2001, *I mercenari italici in Sicilia*, in Entella e Nakone 2001, p. 49-58.

FANTASIA, U., 2003, *Entella, Etna, Galaria. Greci e non Greci in Sicilia fra Dionisio I e Timoleonte*, in Atti delle Quarte Giornate Internazionali di Studi sull'Area Elima (Erice, 1-4 dicembre 2000), Pisa, p. 467-495.

FANTASIA, U., 2006, *Gli inizi della presenza campana in Sicilia, in Guerra e pace in Sicilia e nel Mediterraneo antico (VIII-III sec. a.C.)*. Atti delle Quinte Giornate Internazionali di Studi sull'Area Elima e la Sicilia Occidentale nel contesto mediterraneo (Erice, 12-15 ottobre 2003), Pisa, p. 491-501.

FIorentini, G., 1982-1983, *Monte Adranone nell'età fra i due Dionisi*, Kokalos, 28-29, p. 180-184.

GARGINI, M., MICHELINI, C. E VAGGIOLI, M.A., 2006, *Nuovi dati sul sistema di fortificazione di Entella*, in Guerra e pace in Sicilia e nel Mediterraneo antico (VIII-III sec. a.C.): arte, prassi e teoria della pace e della guerra. Atti delle Quinte Giornate Internazionali di studi sull'area elima e la Sicilia occidentale nel contesto mediterraneo (Erice 12-15 ottobre 2003), Pisa, p. 327-378.

GUGLIELMINO, R., 2000, *Entella: un'area artigianale extraurbana di età tardoarcaica*, in Atti delle Terze Giornate Internazionali di Studi sull'Area Elima (Gibellina 23-26 ottobre 1997), Pisa-Gibellina, p. 701-713.

GUGLIELMINO, R., 2006, *Corredi tombali di tipo italico da Entella*, in Guerra e pace in Sicilia e nel Mediterraneo antico (VIII-III sec. a.C.). Atti delle Quinte Giornate Internazionali di Studi sull'Area Elima e la Sicilia Occidentale nel contesto mediterraneo (Erice, 12-15 ottobre 2003), Pisa, p. 503-513.

GULLETTA, M.I., 2000, *Timoleonte il Crimiso ed Entella*, SicA, XXXIII, 98, p. 181-200.

GULLETTA, M.I., 2003, *Timoleonte, Entella e la sua chora. Destruzione di un racconto e cartografia di una battaglia*, in Atti delle Quarte Giornate Internazionali di Studi sull'Area Elima (Erice, 1-4 dicembre 2000), Pisa, p. 753-825.

JOHNS, J., 1992, *Monreale Survey. L'insediamento umano nell'alto Belice dall'età paleolitica al 1250 d.C.*, in Atti delle Giornate Internazionali di Studi sull'Area Elima (Gibellina, 19-22 settembre 1991), Pisa, p. 407-420.

KOLB, M. J., 2007, *The Salemi Survey Project. Long-term landscape change and political consolidation in interior western Sicily 3000 BC-AD 600*, in M. Fitzjohn (a cura di), *Uplands of Ancient Sicily and Calabria. The archaeology of landscape revisited*, Londra, p. 171-185.

LEE, I., 2000, *Entella: the Silver Coinage of the Campanian Mercenaries and the Site of the First Carthaginian Mint 410-409 B.C.*, NC, 160, p. 1-66.

MOGGI, M., 2003, *I Campani: da mercenari a cittadini*, in Atti delle Quarte Giornate Internazionali di Studi sull'Area Elima (Erice, 1-4 dicembre 2000), Pisa, p. 973-986.

MOGGI, M. E GULLETTA, M.I., 2001, *Entella e le «vie delle città». Orizzonti politici e topografici*, in Entella e Nakone 2001, p. 115-130.

MONTANA, G., POLITO, A.M., CORRETTI, A. E SERRA, A., 2015, *Compositional reference for the documented Archaic production of indigenous matt-painted pottery at Entella (Western Sicily)*, Journal of Archaeological and Anthropological Sciences, p. 693-708.

MONTANA, G., POLITO, A.M. E QUARTARARO, M., 2015, *Punic amphorae from Entella (Sicily): Archaeometric Characterisation of This Possible Consumption Centre*, in P.M. Militello e H. Öviz (ed.), Proceedings of the 15th Symposium on Mediterranean Archaeology (Catania, March 3-5th 2011) (BAR International Series 2695), II, p. 815-824.

MORESCHINI, D., 1990, *SAS 12*, in AA.VV., Entella. Relazione preliminare della campagna di scavo 1988, ASNP, s. III, 20, p. 505-512.

MORESCHINI, D., 1992, *SAS 12*, in AA.VV., Entella. Relazione preliminare della campagna di scavo 1989, ASNP, s. III, 22, p. 700-704.

NENCI 1982 = AA.VV., *Materiali e contributi per lo studio degli otto decreti da Entella*, in ASNP, s. III, 12, p. 771-1103.

PARRA, M.C., 1997, *Un deposito votivo di fondazione ad Entella nel IV sec. a.C.*, in Atti delle Seconde Giornate Internazionali di Studi sull'Area Elima (Gibellina, 22-26 ottobre 1994), Pisa-Gibellina, p. 1203-1214.

PARRA, M.C., 2003, *A Entella tra un granaio e un oikos: nuovi dati sulla thysia di fondazione*, in Atti delle Quarte Giornate Internazionali di Studi sull'Area Elima (Erice, 1-4 dicembre 2000), Pisa, p. 1029-1048.

SPATAFORA, F., 2003, *Il territorio e la storia*, in Monte Maranfusa 2003, p. 3-10.

SPATAFORA, F., 2012, *Le vie dell'acqua: città e villaggi nelle vallate fluviali della Sicilia centro-occidentale tra età arcaica ed ellenismo*, in A. Calderone (a cura di), *Cultura e religione delle acque. Atti del Convegno interdisciplinare «Qui fresca l'acqua mormora...»* (S. Quasimodo, Sapph. fr. 2,5) (Messina, 29-30 marzo 2011), Roma, p. 301-313.

SPATAFORA, F., 2016, *Il Thesmophorion di Entella*. Scavi in Contrada Petraro, Pisa.

SPATAFORA, F. E VASSALLO, S., 2007, *L'età ellenistica e le vallate della Sicilia centro-settentrionale*, in F. Spatafora e S. Vassallo (a cura di), *Memorie dalla terra. Insediamenti ellenistici nelle vallate della Sicilia centro-settentrionale*, Palermo, p. 11-15.

TAGLIAMONTE, G., 1999, *Rapporti tra società di immigrazione e mercenari italici nella Sicilia greca del IV secolo a.C.*, in *Confini e frontiera nella Grecità d'Occidente*, Atti del XXXVII Convegno di Studi sulla Magna Grecia (Taranto, 3-6 ottobre 1997), Taranto, p. 547-572.

TUSA, S., 2005, *Fenici, indigeni ed elimi alla luce delle nuove scoperte*, in A. Span Giammellaro (a cura di), *Atti del V Congresso Internazionale di Studi fenici e punici* (Marsala-Palermo 2000), Palermo, p. 532-549.

VAMIRGEOIND Ambiente Geologia e Geofisica s.r.l.

*Valutazione preliminare del rischio Archeologico – Progetto per la realizzazione di un parco eolico Contessa – Comuni di Contessa Entellina (PA), S. Margherita Belice (AG), Montevago (AG) e Partanna (TP).*

TUSA, S., 2009, *Da Mokarta a Monte Polizzo: la transizione dall'età del Bronzo Finale all'età del Ferro*, in M. Congiu, S. Modeo e C. Micciché (a cura di), EIS AKPA. Insempiamenti d'altura in Sicilia dalla Preistoria al III sec. a.C., Caltanissetta-Roma, p. 27-52.

VAGGIOLI, M.A., 1999, *Per una carta archeologica del comune di Contessa Entellina. Relazione Preliminare delle campagne di ricognizione 1998*, in AA.VV., Entella. Relazioni preliminari delle campagne di scavo 1992, 1995, 1997 e delle ricognizioni 1998, ASNP, s. IV, 4, p. 177-188.

VASSALLO, S., 2008, *L'area centro-settentrionale della Sicilia tra Greci e Punici nel V e IV sec. a.C.*, in M. Congiu, C. Micciché, S. Modeo e L. Santagati (a cura di), Greci e Punici in Sicilia tra V e IV secolo a.C., Caltanissetta-Roma, p. 193-209.

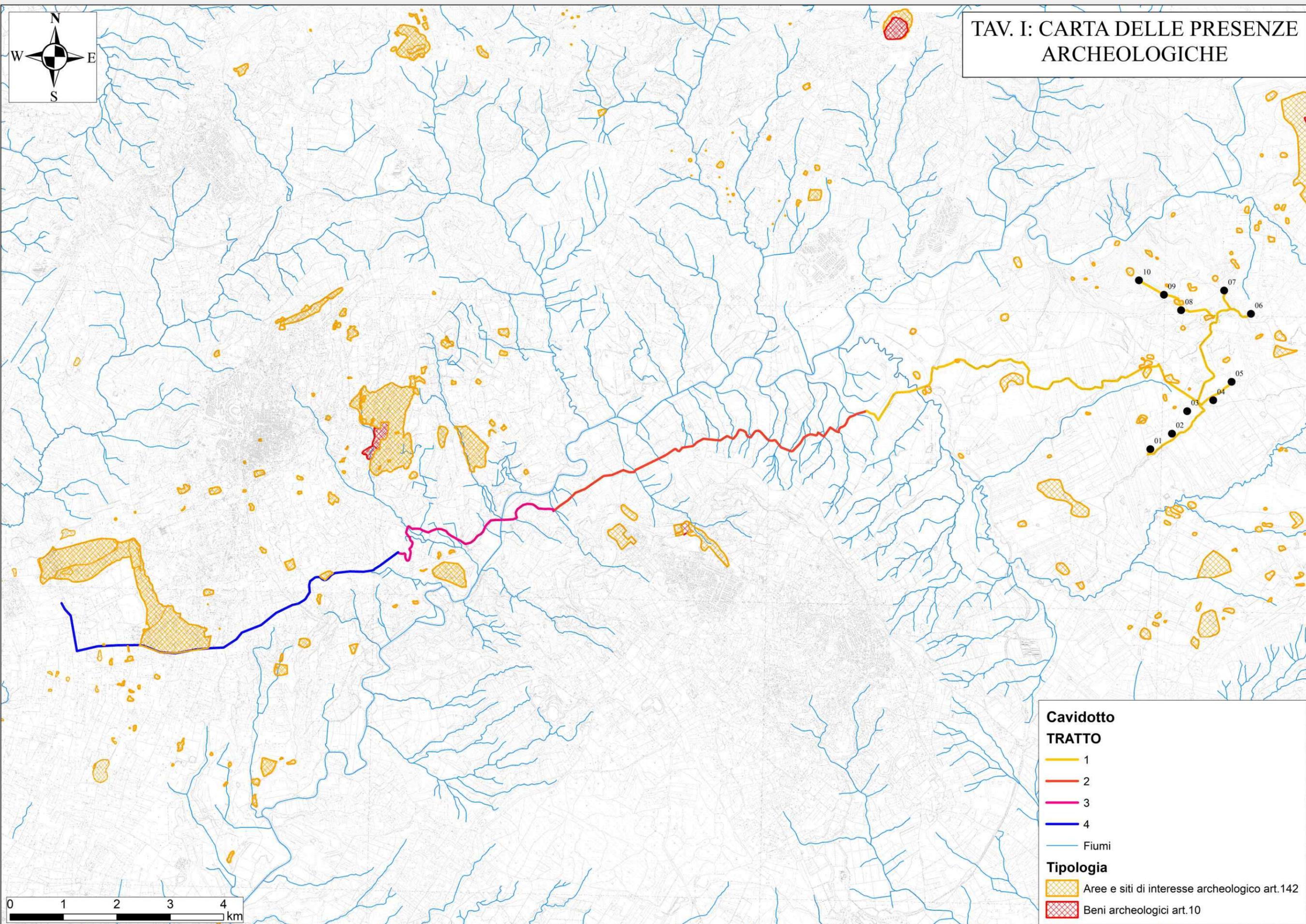
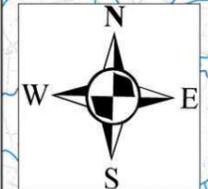
Dott. Sebastiano Muratore

Archeologo

Pàropos Società Cooperativa

**Pàropos Soc. Coop.**  
Via G. P. Guadagni n. 16  
94123, Palermo  
P.IVA 05929940822

TAV. I: CARTA DELLE PRESENZE ARCHEOLOGICHE

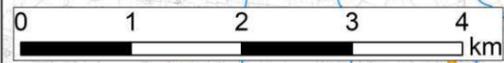


**Cavidotto**  
**TRATTO**

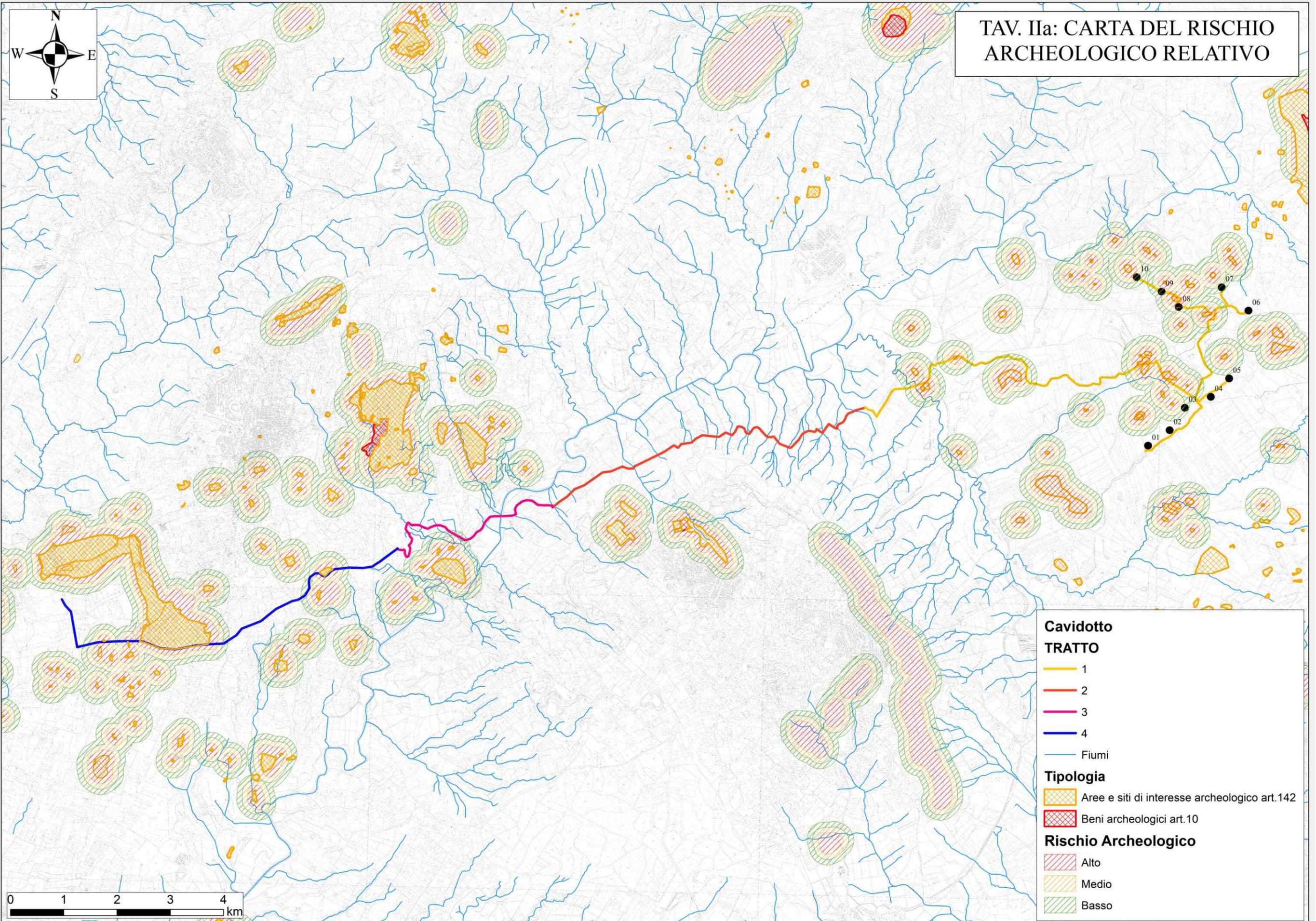
- 1
- 2
- 3
- 4
- Fiumi

**Tipologia**

- ▨ Aree e siti di interesse archeologico art.142
- ▨ Beni archeologici art.10



TAV. IIa: CARTA DEL RISCHIO ARCHEOLOGICO RELATIVO



**Cavidotto**  
**TRATTO**

- 1 (Yellow line)
- 2 (Red line)
- 3 (Pink line)
- 4 (Blue line)
- Fiumi (Light blue line)

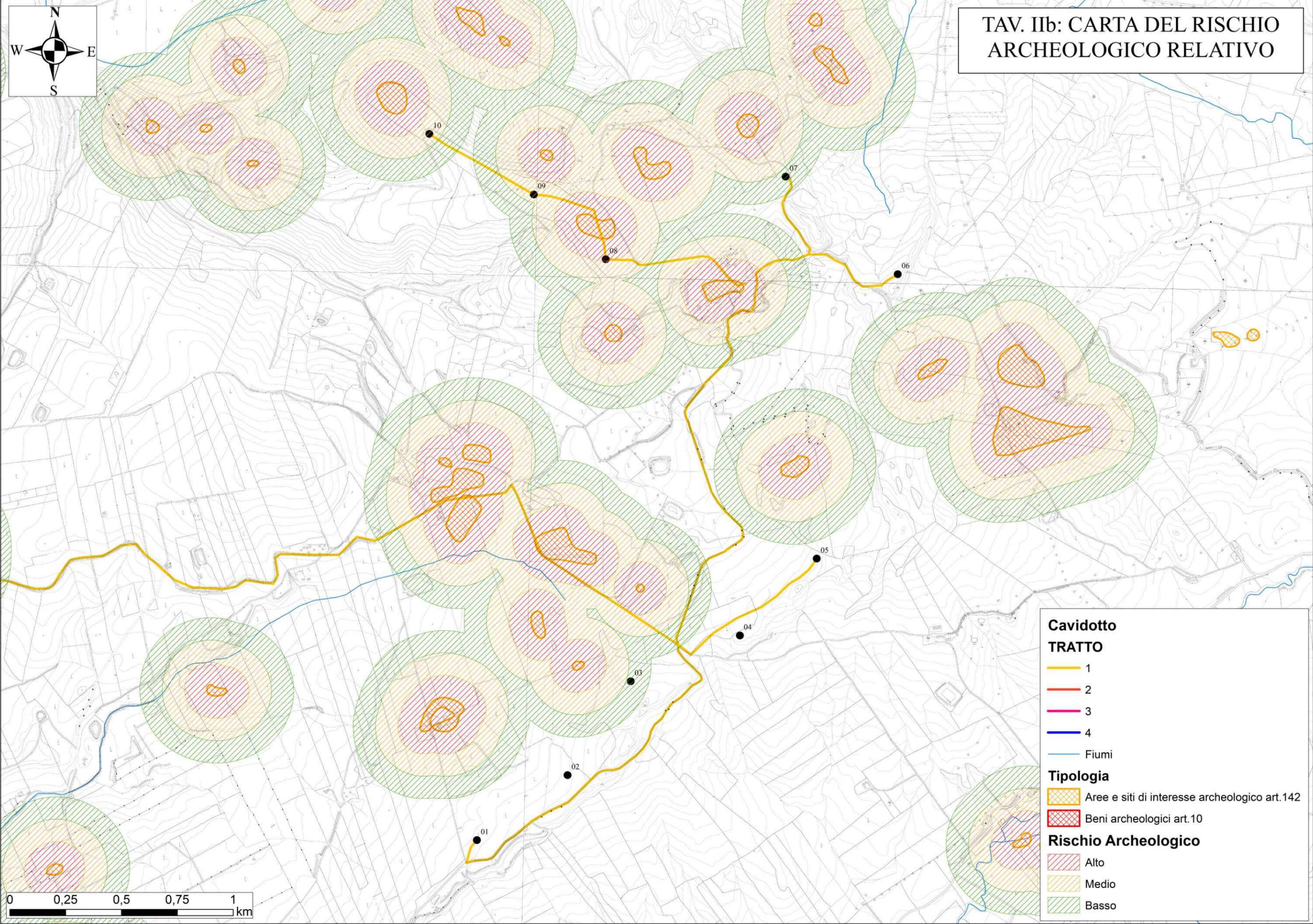
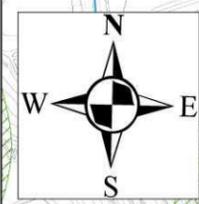
**Tipologia**

- Aree e siti di interesse archeologico art.142 (Orange hatched box)
- Beni archeologici art.10 (Red hatched box)

**Rischio Archeologico**

- Alto (Red hatched box)
- Medio (Orange hatched box)
- Basso (Green hatched box)

TAV. IIb: CARTA DEL RISCHIO ARCHEOLOGICO RELATIVO



**Cavidotto**  
**TRATTO**

- 1 (Yellow line)
- 2 (Red line)
- 3 (Pink line)
- 4 (Blue line)
- Fiumi (Blue line)

**Tipologia**

- Aree e siti di interesse archeologico art.142 (Orange hatched box)
- Beni archeologici art.10 (Red hatched box)

**Rischio Archeologico**

- Alto (Pink hatched box)
- Medio (Yellow hatched box)
- Basso (Green hatched box)

